



Un nuovo anno una nuova sfida! IL QUOTIDIANO

Quest'anno, ancora una volta, abbiamo voluto metterci alla prova lanciando una nuova sfida: la produzione del Quotidiano, per offrire ai nostri piccoli cronisti tantissime occasioni per scrivere testi.

I Programmi già nel 1985 affermavano che la scuola si propone l'obiettivo di assicurare all'alunno una buona competenza nella lingua scritta; e scrivere significa "comunicare a distanza con interlocutori diversi, registrare e organizzare dati e istruzioni, esprimere impressioni, valutazioni; produrre testi di tipo descrittivo, narrativo, argomentativo".

Nella scuola pratiche di scrittura diverse dal tradizionale "tema" possono trovare un'attuazione pratica, proprio nelle attività legate alla realizzazione di un giornalino scolastico.

Infatti, la costruzione di un giornale rappresenta per i ragazzi un'attività avvincente e ricca di potenzialità formative, rendendoli protagonisti motivati e consapevoli nel comunicare attraverso un articolo le loro idee ed emozioni. Inoltre, il giornalino scolastico è un'importante occasione di educazione sociale, sia per i contenuti stessi di cui si viene a parlare sia per l'attività in sé, in quanto, per arrivare ad un prodotto finito è necessaria la collaborazione di tutti.

Il progetto tende, quindi, a promuovere la lettura del quotidiano nella scuola; alla produzione di testi giornalistici, alla conoscenza dei linguaggi multimediali, degli strumenti della comunicazione, per la costruzione di un ponte tra le forme di scrittura prettamente scolastica e le attuali possibilità comunicative, consentendo ai ragazzi di approcciarsi alle problematiche attuali in maniera critica e libera così come recita l'art.21 della Costituzione:

"Tutti hanno diritto di manifestare liberamente il proprio pensiero con la parola, lo scritto e ogni altro mezzo di diffusione ...".

Le insegnanti

Tra i vari successi conseguiti, il fiore all'occhiello de "La Gazzetta di Classe" è l'inserito "Speciale sull'Unità d'Italia" che ha meritato il riconoscimento e l'apprezzamento del Nostro Caro Presidente Napolitano



*Il Consigliere
Direttore dell'Ufficio di Segreteria
del Presidente della Repubblica*



PRODOTTO DA
SEER 07/02/2012 0015754 P

Roma, 7 febbraio 2012



Gentile Professoressa Cembalo,

il Presidente della Repubblica ha ricevuto la Sua gradita lettera ed il giornalino "La Gazzetta di Classe - Magazine", realizzato dagli alunni delle quinte classi della scuola primaria e dedicato al 150° dell'Unità d'Italia.

Il significativo lavoro prodotto dai giovani giornalisti è stato molto apprezzato dal Capo dello Stato che, mio tramite, desidera ringraziare Lei, le insegnanti referenti del progetto e, in particolare, tutti gli alunni per l'impegno profuso.

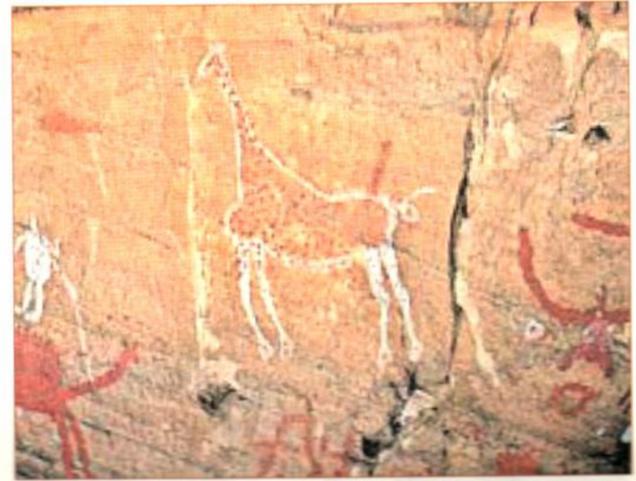
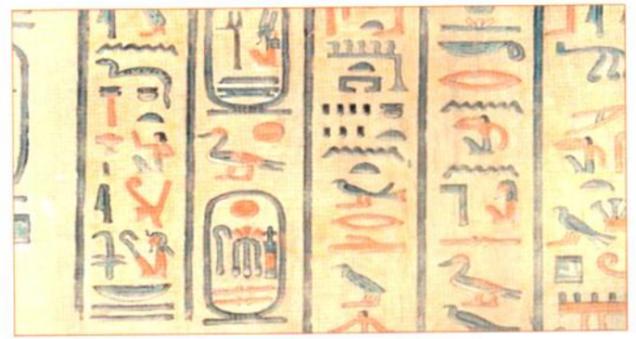
Nell'occasione sono lieto di trasmettere a tutti Voi i cordiali saluti del Presidente Napolitano, ai quali mi unisco con piacere

Carlo Azeglio Ciampi
Carlo Ciampi

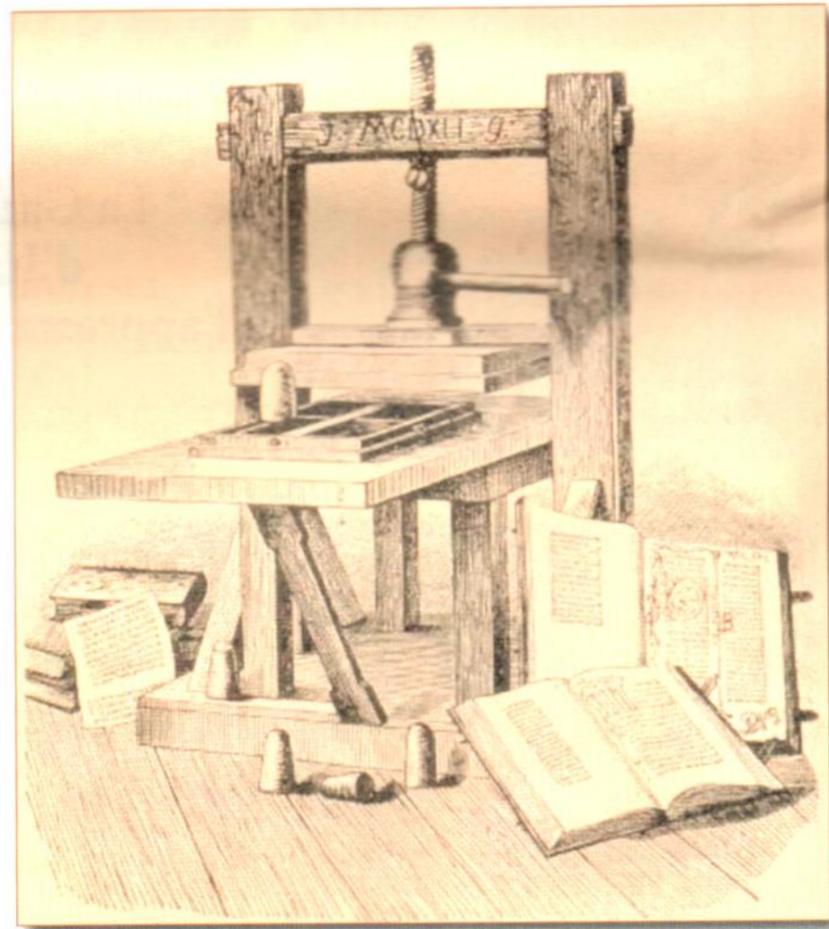
Prof.ssa Antonietta Cembalo
Direzione Didattica Statale
Via Unità d'Italia, 9
84081 Baronissi (SA)

VIAGGIO NEL TEMPO

ALLA SCOPERTA DELLA SCRITTURA



Attraverso le immagini abbiamo voluto ricostruire le tappe più significative che l'uomo ha compiuto per tramandare la sua storia e il bisogno di comunicare attraverso: i graffiti, le lapidi dei Romani, gli amanuensi e copisti del Medioevo, i caratteri mobili di Gutenberg.



Quando è nato il giornale

La fame di notizie è antica quanto la civiltà e non mancarono nei secoli i tentativi di raccogliere e diffondere, giorno per giorno, i fatti più notevoli. I Cinesi, pionieri anche in questo campo, ebbero per oltre quindici secoli una specie di gazzetta, il cosiddetto GIORNALE DEL CELESTE IMPERO. I Romani, per la loro intensa e ricca vita politica, conobbero delle pubblicazioni specializzate: ebbero ad esempio gli ANNALES MAXIMI, tavole esposte al pubblico dove i pontefici segnavano, anno per anno, i nomi dei magistrati ed i fatti salienti accaduti nel territorio della repubblica, e i famosi ACTA DIURNA, raccolta non solo dei fatti politici ma anche della cronaca urbana. Di questi non è rimasta traccia, e quindi nessuno può dire con esattezza come fossero; sappiamo però che venivano copiati, diffusi nelle province e portati anche alle più lontane guarnigioni dell'esercito.

Per trovare altre manifestazioni interessanti nella storia del giornalismo bisogna saltare dieci secoli ed arrivare al Quattrocento. La stampa, la riproduzione, cioè di un testo o di una figura, eseguita con mezzi mecca-

nici, si affermò in Europa verso la metà del XV secolo. L'uomo che tradizionalmente è considerato l'inventore della stampa a caratteri mobili è Johann Gensfleisch, passato alla storia con il nome di Gutenberg, dal paese di provenienza. La stampa a caratteri mobili non è un'invenzione nata dall'intuito di un genio, né dalla fantasia di un artista, ma il frutto di ricerche svoltesi nei laboratori ed officine europee durante il Rinascimento.

Questo per quanto riguarda l'Europa: in Asia, infatti, esisteva fin dal 1234, grazie alla tecnica dei coreani della dinastia Goryeo.

Quindi, fu nel periodo rinascimentale che cominciarono a diffondersi i "notiziari" delle compagnie di navigazione, con informazioni di tipo economico, commerciale e politico.

La nascita delle prime pubblicazioni a carattere periodico va fatta invece risalire alla fine del '500, con il perfezionamento delle tecniche di stampa.

Il primo quotidiano nacque a Lipsia nel 1660, col titolo "Notizie fresche sugli affari della guerra e del mondo", che continuerà ad essere stampato fino al 1921. Letto

principalmente dalle classi benestanti, era costituito da notizie di cronaca, economia, politica interna ed estera.

Il primo quotidiano inglese di cui si ha notizia era invece la London Gazette, del 1665. Caratteristica di questi nuovi giornali era il formato maggiore, denominato "a foglio", a cui corrispondeva una nuova impaginazione.

I quotidiani trovarono maggiore sviluppo nel corso del 1700, in corrispondenza della rivoluzione industriale e di quella francese.

La nazione che vide la loro maggiore diffusione e crescita di importanza è l'Inghilterra. Solo dopo qualche secolo, tra l'Ottocento e il Novecento, ci fu un progressivo aumento della diffusione del quotidiano, grazie all'aumento dell'alfabetizzazione e all'industrializzazione.

Il giornale si diffuse a livello globale nel corso del Novecento, grazie all'avvento della società di massa. Si sono inoltre diffusi i cosiddetti "quotidiani di partito", editi da partiti politici e che usufruiscono di contributi da parte del governo.

La redazione del Capoluogo si documenta

Si deve al genio di Gutenberg l'invenzione dei caratteri mobili che hanno rivoluzionato il mondo della carta stampata facilitando la diffusione dell'informazione.

Cronaca di un evento ... la nascita della stampa

Fin dai tempi antichi l'uomo ha cercato di comunicare e lo ha fatto prima attraverso graffiti, per passare poi alle lapidi dei Romani, alla pergamena dei Cinesi fino ad arrivare alla carta dei giorni nostri. Grazie a questi importanti ritrovamenti abbiamo potuto ricostruire la storia dell'umanità. Durante il Medioevo, c'erano persone chiamate amanuensi e copisti che erano addetti a scrivere e copiare libri che ancora oggi sono custoditi in tutte le chiese del mondo. La diffusione dei libri e del lavoro degli amanuensi e dei copisti cresceva sempre di più, fino a quando intorno al 1452 un certo Johann Gutenberg di Magonza inventò il carattere mobile. Gutenberg cominciò ad utilizzare degli inchiostri con base oleosa, sostanza che aveva un effetto più duraturo rispetto a quelli con base acquosa utilizzati precedentemente. Avendo lavorato come orefice aveva acquisito conoscenze riguardo alla lavorazione e all'uso dei metalli. Gutenberg fu il primo ad usare una lega di piombo, stagno e antimonio, che era fondamentale per produrre caratteri duraturi per stampe di alta qualità. Dopo un anno di sperimentazioni, pubblicò la prima stampa a colori. La più famosa opera stampata da Gutenberg fu la Bibbia, tirata in 180 copie. Da quel momento in poi, la stampa si diffuse in tutta l'Europa. In Italia la prima tipografia fu fondata a Venezia nel 1469. Grazie all'invenzione della stampa molte persone in Europa ebbero da allora accesso ai libri e poterono imparare a leggere. Più tardi nacquero le riviste settimanali, che contenevano articoli d'attualità, poesie e storie. Anche i politici davano molto lavoro alle stamperie, commissionando la stampa di opuscoli nei quali spiegavano le loro idee alla gente. Con il tempo

le presse da stampa divennero più veloci e semplici da usare. Fra queste ci furono la pressa a vapore, la pressa a cilindro, la pressa rotativa e la pressa simultanea, che stampava contemporaneamente su entrambi i lati di un foglio di carta. Oggi tutti i processi di stampa sono fatti al computer. Grazie a loro si trasportano i materiali da stampa (come la carta) fino alle macchine. I libri sono composti e impaginati (con tutte le illustrazioni) a video e i dati vengono inviati direttamente dal computer alle macchine da stampa, saltando tutti i passaggi intermedi. Altri impianti computerizzati piegano, tagliano e rilegano i fogli in libri. Così facendo in un'ora si possono produrre migliaia di copie di un libro, pronte per essere spedite nelle librerie di tutto il mondo.

Mario Vietri - Capoluogo



Da Gutenberg... al computer



La ricerca La vita di Johan Gutenberg



Johann Gutenberg è stato un inventore, tipografo, orafo tedesco e ideatore della stampa a caratteri mobili in Europa. Le notizie intorno alla figura di Gutenberg sono fonte di discussione, tanto che si è potuta dubitare persino l'attribuzione della paternità dell'invenzione, rivendicata da stampatori tedeschi, boemi, italiani, olandesi. Certo è che negli anni 40 del Quattrocento in più parti in Europa si stava lavorando nella stessa direzione, Gutenberg non poteva considerarsi isolato. Nacque a Magonza, città che attualmente ospita un museo in suo onore, dal mercante Friele Gensfleisch zur Laden e da Else Wyrich. I Gensfleisch erano una delle famiglie patrizie della città, dediti alla lavorazione del metallo e al conio. Nel 1430 Johann Gutenberg decise di trasferirsi a Strasburgo per motivi politici, e qui lavorò come apprendista orafo, occupandosi in particolare del conio delle monete. Attorno al 1448 Gutenberg ritornò a Magonza, dove nel 1450 costituì una Società con il banchiere Johann Fust, e l'incisore Peter Schöffer, allo scopo di stampare la cosiddetta "Bibbia a 42

linee". Il progetto venne concluso il 23 febbraio 1455 presso la "Hof zum Humbrecht" e il libro messo in vendita a Francoforte. L'edizione suscitò immediato entusiasmo per la qualità tipografica. Molto probabilmente copiò per la stampa un manoscritto della Bibbia di cui disponeva a Magonza: imitò il manoscritto in tutti gli aspetti, riproducendone la ripartizione in colonne, la composizione a blocco nonché la disposizione delle colonne sulla pagina, che formavano un modulo ideale. A Fust, però, non interessava tanto produrre un capolavoro quanto far soldi. I frutti del suo investimento stavano tardando ad arrivare. I rapporti tra i due soci divennero tesi e nel 1455 ne scaturì una lite e Fust pretese la restituzione del prestito. Gutenberg non fu in grado di restituire la somma e perse il processo che ne seguì. Fu quindi costretto a cedergli una parte dell'attrezzatura per la stampa e i caratteri tipografici per le Bibbie. Fust aprì la sua tipografia insieme all'altro socio e la loro impresa raccolse i frutti del buon nome che si era fatto Gutenberg e divenne la prima tipografia commer-

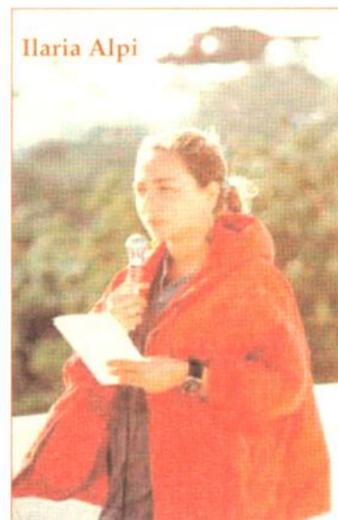
cialmente redditizia al mondo. Gutenberg cercò di continuare la sua opera aprendo un'altra tipografia. Alcuni studiosi gli attribuiscono altro materiale stampato che risale al XV secolo. Ad ogni modo, nessun'altra sua opera a stampa raggiunse la magnificenza e lo splendore della Bibbia delle 42 linee. Nel 1462 Gutenberg subì un altro duro colpo. In seguito a lotte per il potere all'interno della gerarchia cattolica, Magonza fu bruciata e saccheggiata. Gutenberg perse la sua officina per la seconda volta. Morì sei anni dopo, nel febbraio 1468. Le invenzioni di Gutenberg Il torchio da stampa: modellato sul torchio da vino dei vignaioli renani. La fonderia a ripetizione: ovvero le lettere incise in rilievo sui vari punzoni, venivano impresse in una piastra metallica; si imprimeva così una matrice incavata dalla quale si potevano ricavare, a apposite colature, i caratteri tipografici in quantità, grandezza e qualità desiderata. L'inchiostro per i caratteri mobili: con qualità chimiche appropriate ai caratteri in metallo.

Ricerca condotta dalla redazione

INVIATI SPECIALI

“REDATTORI VIAGGIANTI”

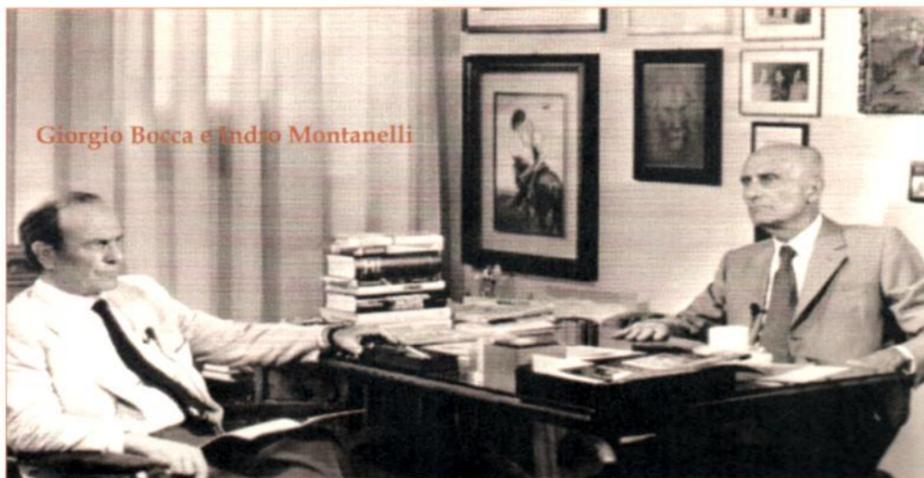
ALLA RICERCA DELLA VERTITÀ



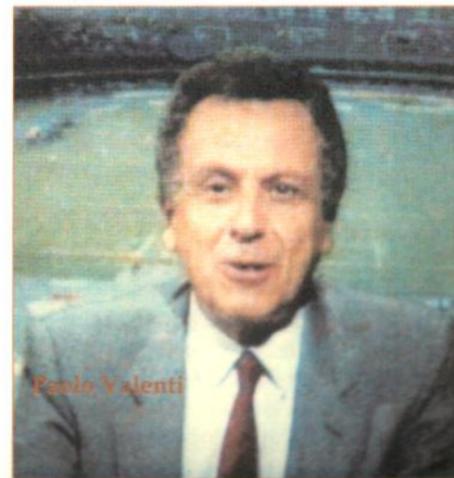
Ilaria Alpi



Enzo Biagi



Giorgio Bocca e Indro Montanelli



Paolo Valenti

L'inviato o inviato speciale è un giornalista, solitamente esperto, che viene inviato sul luogo di un evento per scrivere sull'avvenimento al quale assiste. Esso può essere di vario genere e può riguardare la politica, un evento bellico, un congresso, un evento artistico o sportivo o altro ancora.

In lingua inglese è diffuso il termine *correspondent*. Una categoria che ha dato molto prestigio alla stampa inglese fu quella delle "war correspondents", o "inviati di guerra". Il primo fu Robinson, con le sue lettere al Times dalle rive del fiume Elba durante la campagna del 1807. Altri nomi importanti furono William Howard Russell, ancora per il

Times (Guerra di Crimea), e Archibald Forbes per il Daily News (Comune di Parigi).

In Italia, i primi inviati furono denominati "redattori viaggianti". Il termine "inviato", nato nel Novecento, è diventato prevalente nel secondo dopoguerra. La differenza tra inviato e corrispondente è la seguente: l'inviato segue un unico avvenimento, poi si sposta in luoghi sempre diversi in base alle esigenze di copertura informativa del giornale.

Il corrispondente risiede in una città, anche all'estero, e può scrivere su tutto quello che avviene nel luogo, o nella nazione, in cui vive.

Dario Penna Capoluogo

L'inviato "speciale" la storia di un mestiere sempre in prima linea

L'inviato è un giornalista incaricato di seguire un avvenimento per la testata presso cui lavora. Si può trattare di un fatto politico di particolare rilevanza, come l'elezione di un Capo di Stato, di un evento bellico o di una manifestazione sportiva. Solitamente viene delegato per un periodo di tempo limitato e, a differenza del corrispondente, non risiede nel luogo in cui è chiamato a lavorare. In più viene spedito in luoghi sempre diversi sulla base delle esigenze informative del giornale.

In origine, il termine inviato è stato sinonimo di redattori viaggianti. Solo dopo la Seconda Guerra Mondiale, è diventata una figura prevalente e quasi insostituibile per quei giornali con ambizione di primeggiare. Due delle caratteristiche indispensabili per essere un buon inviato sono la capacità di raccogliere notizie fresche e originali e la prontezza con la quale li trasmette alla propria redazione, sia essa un quotidiano cartaceo, un'agenzia di stampa o un telegiornale.

I mezzi utilizzati dall'inviato per trasmettere notizie sono variati in base all'evoluzione delle tecnologie. In origine i messaggi venivano spediti attraverso il telegrafo. La velocità di trasmissione riusciva a raggiungere anche le trenta parole al minuto. Il computer ha

rappresentato una vera e propria rivoluzione perché ha consentito la spedizione in tempo reale di messaggi e dispacci grazie al servizio della posta elettronica. Tuttavia, nonostante la rapidità di diffusione delle informazioni, la figura dell'inviato continua a essere centrale per la sua capacità di raccogliere notizie.

Una categoria che ha dato molto prestigio al giornalismo mondiale è stata quella dell'inviato di guerra. In Italia, una delle più note è di certo Ilaria Alpi, giovane giornalista italiana del Tg3, uccisa in Somalia assieme a un operatore televisivo. Era stata inviata dalla direzione di Viale Mazzini, sede delle Rai, a seguire la guerra civile somala e a indagare su un traffico di armi e di rifiuti tossici illegali di cui, forse, la stessa Alpi aveva scoperto il coinvolgimento di alcune importanti istituzioni.

Ma come non fare riferimento ai volti noti che hanno allietato le domeniche sportive degli italiani? La trasmissione 90° Minuto ha fatto storia con i suoi numerosi inviati dagli stadi italiani, fra cui Franco Zuccherà da San Siro per le partite di Inter e Milan, Giampiero Galeazzi dall'Olimpico per le partite di Roma e Lazio, Maurizio Romano dal Partenio e dal San Paolo per l'Avellino e il Napoli.

Riccardo Spadafora Capoluogo



Lorenzo Del Boca

Figura e ruolo

L'inviato speciale di un giornale o di un'emittente radio-televisiva è un giornalista che effettua un servizio su un avvenimento di particolare importanza. È una figura professionale ufficialmente riconosciuta nell'ambito redazionale, ma i cui compiti sono da sempre molteplici e perciò indefiniti. Le sue qualità lavorative differiscono da quelle dei suoi colleghi e lo portano a stretto contatto con uomini di cui deve allo stesso tempo raccontare la storia e descriverne il contesto storico, politico e sociale, sconosciuto alla maggior parte dei lettori. Il ruolo dell'inviato speciale è da sempre in discussione, a causa della sua presenza "scomoda" in situazioni dove le informazioni sono un'arma. Molto spesso, infatti, si trova a girare per il mondo per commentare e informarsi sugli avvenimenti accaduti, e dove la libertà di informazione è ancora limitata. In genere si trova in luoghi che non gli permettono di tornare in redazione quindi è costretto a dettare le sue informazioni per telefono. Alcune volte rischia persino la sua vita quando si trova in zone di guerra o di grandi disastri ambientali. Tra gli inviati speciali più famosi ricordiamo: Enzo Biagi, Ettore Mo, Giorgio Bocca, Alfredo Frassati, Gaetano Baldacci e tanti altri.

Angelo Lepore Capoluogo

Il giornalino del Circolo didattico di Baronissi raccontato attraverso le parole dei nuovi redattori tra ricordi, emozioni, aspettative e ... curiosità

I nuovi cronisti rievocano le tappe de "La Gazzetta di Classe"

La storia del giornalino

Il giornalino scolastico è stato creato nel 2006, era seguito dall'insegnante Alfinito Giuseppe;

il giornale si chiamava "Voci di classe" ed era un quotidiano.

Nel 2007 è cambiato tutto, a partire dal nome che diventa "La Gazzetta di Classe", curato dalle insegnanti Saracino- Salvati-Rosiello. Colleghe sempre unite che hanno condiviso tutto, hanno guidato gli alunni affinché diventassero bravi ad esprimersi.

(Asja Donesi Claudia Dell'Angelo)

Nel 2008 la "Gazzetta di classe" diventa Magazine.

Invece nel 2011 le insegnanti sono solo Saracino e Salvati, esperte riguardo l'argomento, ma solo un po' più affaticate, molto motivate nel trasmetterci soddisfazione, felicità, divertimento e ... eventuale ... "Vittoria" loro e nostra.

I nostri precedenti amici sono stati bravissimi e spero lo saremo anche noi.

(Fabiana Salsano)

La creazione di questo magnifico giornalino avviene sotto il vigilante ed accurato controllo dell'esperto giornalista dott. Ernesto Pappalardo che scriveva articoli per il giornale "Il Mattino", sito in Salerno e il giornale "Il Sole 24 Ore".

Questo giornalino nel corso dell'anno scolastico viene pubblicato uno o due volte e contiene notizie relative ad avvenimenti accaduti nella nostra città e non solo.

Queste notizie sono coinvolgenti, interessanti e vengono documentate da disegni e fotografie scattate dai piccoli giornalisti che partecipano alla sua stesura.

Ogni anno i cronisti che si cimentano a scrivere gli articoli cambiano e vengono rimpiazzati dai nuovi alunni scelti tra le quinte

classi della Scuola Primaria del Circolo di Baronissi.

(Riccardo Spadafora Angelo Lepore)

Nel 2010 il giornale riceve due premi: uno dall'Ordine Nazionale dei Giornalisti a Benevento, l'altro ad Avellino con il concorso "Il Miglior giornalino scolastico".

Nel 2011, in occasione dei festeggiamenti del centocinquantenario dell'Unità d'Italia, il giornalino riceve a Piancastagnaio, in provincia di Siena, un premio per il suo inserto speciale dedicato all'avvenimento nazionale.

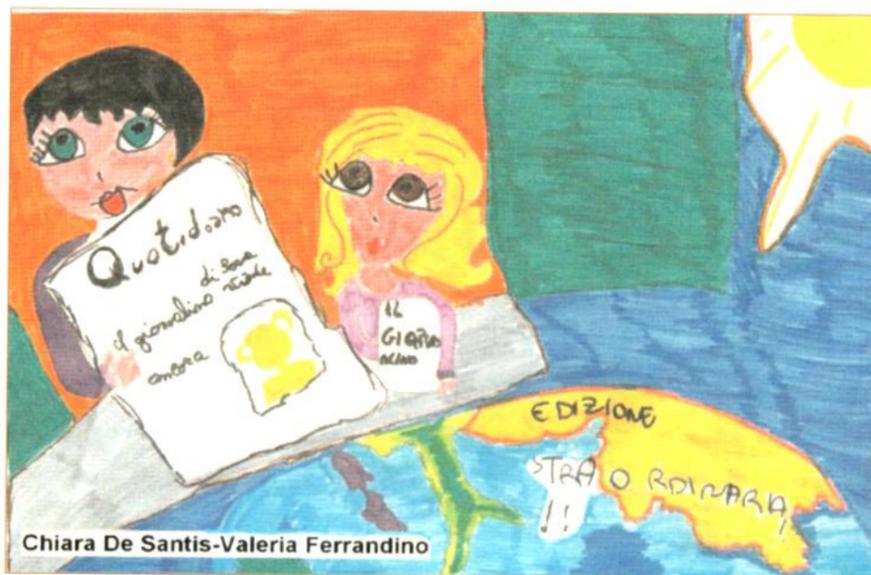
(Cuzzola Antonino Sergio Villari Raffaele)

Ci vuole doppio impegno per mandare avanti questo progetto sia da parte dei bambini che scrivono gli articoli, sia per le maestre che ogni anno contribuiscono dando idee nuove e dividendone il peso nelle buone e nelle cattive situazioni. Arrivando ad oggi, l'edizione 2011\2012, si sta cercando di puntare più in alto pensando di realizzare un "quotidiano" oltre al Magazine.

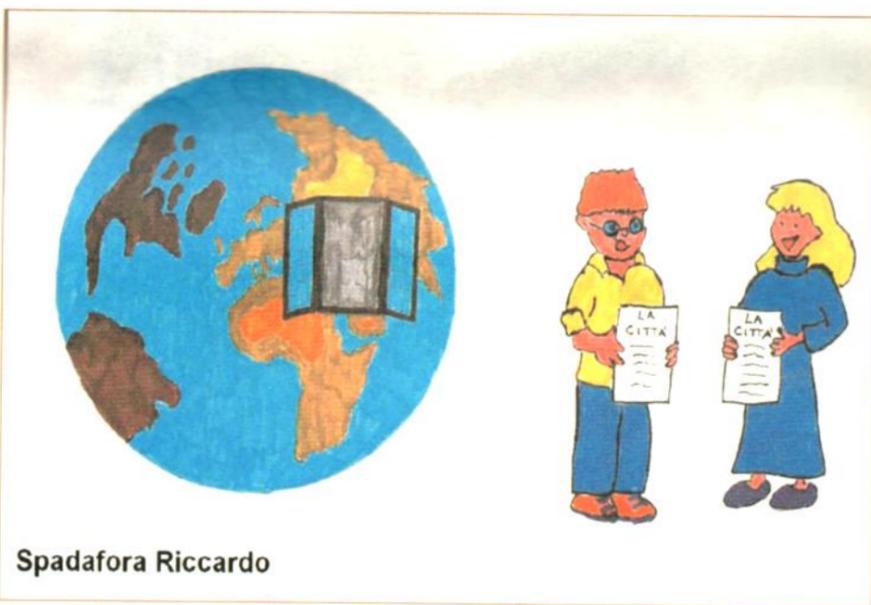
Questo progetto ha entusiasmato tutti i partecipanti, anche se richiede più impegno degli anni precedenti. Siamo sicure che anche questa volta la sfida sarà vinta e il giornalino potrà portare "a casa" altri prestigiosi premi e riconoscimenti; per il momento noi siamo orgogliose di far parte della redazione e ci impegneremo al meglio.

(Chiara De Santis Valeria Ferrandino)

Noi, Dario Penna e Gianmarco Nappa, con il nostro primo articolo, pensiamo che quest'anno i bambini scelti per diventare giornalisti abbiano un vero talento che sfruttato li porterà a vincere il premio "Miglior giornalino d'Italia".



Chiara De Santis-Valeria Ferrandino



Spadafora Riccardo

La curiosità

S. Francesco di Sales, patrono dei giornalisti



Anche i giornalisti hanno un santo in Paradiso

Lo sapevi che Francesco di Sales, vescovo di Ginevra e dottore della chiesa, il più importante e celebre santo della Savoia è il protettore dei giornalisti?

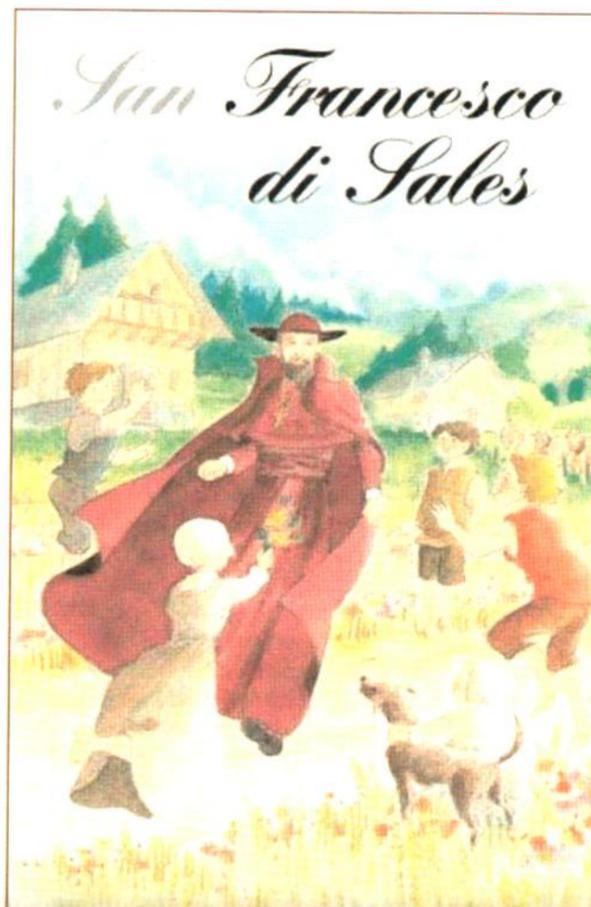
Ecco in breve le fasi più importanti della sua vita che gli valsero il titolo.

Ricevette sin dalla più tenera età un'accurata educazione, coronata dagli studi universitari di giurisprudenza a Parigi e a Padova. Qui ricevette con grande lode il berretto dottorale. Ma sin dalla sua frequentazione accademica erano iniziati ad emergere i suoi preminenti interessi teologici, culminati poi nella scoperta della vocazione sacerdotale, che deluse però le aspettative paterne. Nel 1593 ricevette l'ordinazione presbiterale fu inviato nella regione del Chiabrese do-

minata dal Calvinismo e si dedicò soprattutto alla predicazione, prediligendo il metodo del dialogo: inventò i cosiddetti «manifesti», che permettevano di raggiungere anche i fedeli più lontani.

Fu sacerdote zelante ed instancabile lavoratore. Visti gli scarsi frutti ottenuti dal pulpito in quanto si ritrovò a parlare in chiese deserte, per invitare la gente ebbe un'idea si diede alla pubblicazione di fogli volanti, che egli stesso faceva scivolare sotto gli usci delle case o affiggeva ai muri, meritandosi per questa originale attività pubblicitaria il titolo di santo patrono dei giornalisti. Quei foglietti ebbero scarsa efficacia per la sua missione, ma furono importanti per l'ordine dei giornalisti.

R. D'Amore- M. Ferraiuolo- F. Salsano- F. Vitale Aiello



L'avventura di quest'anno è davvero importante, segno di una grande voglia dei docenti e dei bambini di portare avanti un sogno chiamato giornalino...

La storia non si ferma, continua...



Quest'anno i piccoli "giornalisti" sono circa 30, provenienti dalle varie scuole del Circolo di Baronissi e io sono tra questi. Sono contento perché adoro fare il giornalista, però, all'inizio ero molto preoccupato in quanto il lunedì ho la lezione di basket dalle 16,00 alle 17,00 orario del corso di giornalino.

Ma, grazie ad un gruppo di mamme che hanno chiesto il favore al mio "mister" di spostare l'allenamento dalle 17,00 alle 18,00, ho risolto il problema ed eccomi qui a scrivere quest'articolo insieme ad altri miei amici che avevano lo stesso mio problema.

Dalle spiegazioni che ci hanno dato sia il giornalista Pappalardo sia le insegnanti, prevediamo di realizzare un magnifico progetto. Spero di scrivere tanti articoli interessanti di vostro gradimento.

Uno degli articoli che mi piacerebbe scrivere riguarda lo sport nelle scuole, che insegna a bambini e a ragazzi che non esistono solo i videogiochi, ma anche attività sportive. Pro e contro a questo progetto: Pro "tutto è molto divertente e soprattutto istruttivo". Contro "non tutti i computer funzionano, questo comporta scrivere a turno o a portare un computer portatile da casa". Ma questo dettaglio può essere trascurabile, l'importante è che ora siamo qui a scrivere per "La Gazzetta di classe - Magazine"!

Angelo Lepore Baronissi
Mi presento, sono Mariagrazia e fre-

quento la classe V B del plesso di Sava. Come ogni anno, tutte le quinte dei diversi plessi, trascorrono una giornata con il giornalista dott. Ernesto Pappalardo, il quale, dopo averci dato qualche lezione di giornalismo, ci ha fatto scrivere un testo per conoscerci meglio e selezionarci. Qualche giorno dopo la mia maestra ci ha comunicato i nomi di chi era stato scelto, e tra questi nomi c'era anche il mio. Quando i miei genitori l'hanno saputo sono rimasti entusiasti di me. La prima lezione è iniziata il giorno 14/11/2011 e le mie insegnanti sono Filomena Saracino ed Elisa Salvati, le quali ci stanno insegnando molte cose su come impostare una pagina di giornale. Io sono molto entusiasta di partecipare alla realizzazione del giornalino, mi diverto molto, mi aiuta a conoscere bambini di altri plessi e soprattutto mi fa capire l'arte del giornalismo.

Mariagrazia Sciammarelli Sava
Io, insieme ai 29 bambini dei cinque plessi del comune di Baronissi, partecipo al progetto "Scriviamo insieme il giornalino di Circolo" per me molto interessante. Ho deciso di provare a essere un giornalista per mia scelta, nessuno mi ha obbligata, l'ho voluto io, e mi sto divertendo molto grazie alle maestre del corso che sono delle ottime insegnanti non solo a livello giornalistico, ma anche nel loro mestiere. Finora ci hanno insegnato ad aprire Word in tre modi diversi, perfezionate il testo, come scrivere un articolo e inserire delle

immagini sulla pagina di Word. Tra l'altro all'inizio non ero così entusiasta, ma il primo giorno mi sono resa conto che non è male anzi è qualcosa di più di ciò che mi aspettavo e adesso sono contenta. A casa per gioco scrivevo gli articoli e non ero piena di idee, ma quando il primo giorno sono arrivata, ho seguito la spiegazione delle maestre e ritornata a casa ho trovato lo spunto per scrivere.

Martina Ferraiuolo Aiello
Ciao, io sono Alessandra Vitolo, una bambina di 10 anni con una passione per la matematica, la pallavolo e la scuola. Frequento la classe V A del plesso San Francesco d'Assisi. Ho deciso di seguire il progetto giornalino perché mi ha incuriosito il lavoro del giornalista e ci sono venuta per mia volontà.

Alessandra Vitolo Capasimo
Io ho deciso di partecipare al giornalino perché mi appassionano le notizie e anche per le interessanti cose che avrei fatto insieme ai 29 bambini dei 5 plessi scolastici di Baronissi.

Le nostre maestre sono molto gentili e finora ci hanno fatto vedere come si perfeziona il testo giornalistico. All'inizio credevo che mi sarei annoiata moltissimo ma mi sbagliavo. Io spero che il giornalino mi faccia diventare più brava nel produrre testi.

Vitale Francesca Aiello
Sono una bambina di quinta, partecipo al progetto "giornalino" perché era la cosa

che desideravo fare di più in quanto ne avevo tanto sentito parlare. Dopo la lezione con il giornalista Ernesto Pappalardo mi sono convinta definitivamente che sarebbe stato molto bello parteciparvi. Insieme ad altri bambini e alle maestre abbiamo scelto gli argomenti fondamentali su cui scrivere gli articoli.

All'inizio pensavo che le maestre fossero severissime, ma mi sono dovuta ricredere perché sono entrambe buone e severe quando serve. Per me il giornalino è un bel progetto e se dovessi cambiare qualcosa non cambierei niente, ma farei in modo che tutte le postazioni di computer funzionassero. Se mi chiedessero cosa ne penso, subito direi che è bellissimo e anche se impegnativo è comunque divertente.

Valeria Ferrandino Capoluogo
Io Mattia Galluzzo sono molto felice e per niente pentito di questo corso del giornalino.

Tutto ha avuto inizio a scuola quando ci hanno consegnato la domanda di adesione e io subito ho preso la mia decisione, ho dato la mia disponibilità, anche se ero in pensiero poiché solo quattro bambini potevano essere scelti. Io sono molto soddisfatto di questo corso e fin dal primo giorno lo seguo sempre con attenzione e ritorno felice a casa. Mi diverte lavorare con i computer per due ore e cercherò di fare pochissime assenze.

Mattia Galluzzo Capasimo

Grandi emozioni, nuove conoscenze apprese e tantissimo divertimento per tutti noi che abbiamo vissuto un'avventura davvero indimenticabile!

... oggi la storia siamo noi



Io sono Mariapia, vado a scuola ad Antessano e sono una dei trenta bambini scelti per fare il giornalino. Mi sono incuriosita su questa "materia" quando il giornalista Pappalardo ci ha raccontato del suo bellissimo lavoro. Per me non è stato un obbligo, nessuno mi ha spinto, ma io ho scelto di partecipare a questo progetto. Il 14 Novembre c'è stata la prima lezione, io mi sono divertita tanto, anche alla seconda e così via. Sono molto felice di fare il giornalino, anche se ci impegna il pomeriggio, vale la pena perché ci permette di conoscere nuovi aspetti sull'uso del computer. Poi, le maestre sono ... favolose. Ci sono tanti alunni di cinque diversi plessi, tra cui c'è un bimbo che conosco: Antonino Cuzzola e altri che sono venuti con noi a qualche gita. I miei genitori mi dicono che da grande potrò fare la giornalista, perché sono molto chiacchierona. Al corso io e le mie amiche non ci sentivamo a nostro agio ma ora ci stiamo abituando.

Mariapia Della Rocca Antessano
Io sono una bambina di dieci anni, sono socievole e vorrei fare anche qualche altra amicizia. Ora sono ad un corso extracurricolare: il giornalino! Anche se mi è difficile fare i compiti, mi sto organizzando e va tutto alla grande! Il giorno che hanno dato l'avviso sull'inizio del progetto ero felice e la mia famiglia con me. I primi giorni mi annoiavo perché non scrivevamo ma spiegavano, però le maestre, dicevano che era normale e che dopo pochi giorni avremmo scritto i primi articoli. Ci sono alcuni inconvenienti, per esempio, ci

vorrebbe una piccola ricreazione e tutti i computer funzionanti. Però sono felice ed entusiasta di fare parte di questo bellissimo corso! Dentro di me, sentivo che sarei stata scelta fin da quando ci siamo incontrati con il giornalista Ernesto Pappalardo.

Claudia Dell' Angelo Antessano
Io sono Rossella D'Amore una bambina di Aiello. Sono arrivata qua per mia volontà e anche i miei genitori sono contenti che faccia una nuova esperienza. Il primo incontro fu con il giornalista che ci spiegò molte cose interessanti. Io ero curiosa sia per le cose che spiegava e anche per sapere chi veniva scelto. Nella mia classe sono state selezionate quattro bambine inclusa me. Il primo lunedì ci siamo riuniti nell'aula computer della scuola di Sava e le maestre ci hanno detto molte cose: quale programma aprire, quali dimensioni mettere, quale scrittura usare e moltissimo altro. Io ho scelto di fare il giornalino per imparare anche ad utilizzare meglio il computer. Mi dispiace molto per gli esclusi e per quelli che non hanno voluto partecipare perché devo ammettere che è veramente molto interessante.

D'Amore Rossella Aiello
Io sono una bambina che frequenta la quinta elementare e, come altri miei compagni, ho deciso di seguire il corso di giornalino. Mi sono appassionata sin da quando con la mia classe ho partecipato alla lezione del dott. Ernesto Pappalardo. All'inizio sono state messe alla prova le nostre abilità giornalistiche. Io fortunata-

mente sono riuscita a superare questa prova e ora mi ritrovo a scrivere un articolo riguardante la nostra passione per il corso del giornalino. Mi piace scrivere e anche imparare ad usare il computer; punto a scrivere articoli travolgenti e istruttivi riguardanti l'evoluzione della medicina nel corso del tempo. Mi piace perché durante ogni lezione impariamo cose nuove ed è un'ottima iniziativa che permette a noi ragazzi di parlare di argomenti importanti e di farsi conoscere attraverso le parole, in fondo cosa è meglio di questo? L'unica cosa non "comoda" è la mancanza del funzionamento di qualche computer e lo spazio molto ristretto.

Daniela Di Lorenzo Sava
Quest'anno alcuni bambini della V A del Capoluogo, sono stati scelti per partecipare al progetto del "Giornalino" e sono: Gianmarco Nappa, Angelo Lepore, Dario Penna, Valeria Ferrandino ed io, Riccardo Spadafora. Insieme ai miei compagni di classe, abbiamo partecipato a questa iniziativa spontaneamente, perché eravamo interessati a svolgere, anche se per poco tempo, il lavoro di giornalista. Abbiamo dovuto superare una selezione, che consisteva nella scrittura di un testo.

I testi sono stati corretti successivamente dall'espertissimo giornalista Pappalardo che, trovandosi in difficoltà nella selezione, ha delegato la nostra maestra, la quale ha scelto i partecipanti, in base al voto avuto in pagella in IV. È un'esperienza unica, mi sento particolarmente emozionato. Il nostro primo articolo è stato una ricerca su "Quando è nato il

primo giornale", facendo riferimento al grande Gutenberg. Il secondo lavoro l'ho svolto insieme al mio amico Angelo Lepore, un breve articolo di 1500 battute, sulla "Storia del nostro giornale". Ci siamo divertiti tanto e a turno abbiamo battuto il testo sul computer. Poi ho lavorato da solo su un articolo "Oggi la storia siamo noi". Che bello partecipare a questo progetto, ti senti responsabile ed impegnato e chissà quante altre esperienze interessanti vivrò!

Riccardo Spadafora Capoluogo
Sono Antonino, un ragazzino di 10 anni che frequenta la classe V. Ho scelto di entrare nel corso di giornalismo perché mi piace viaggiare e scoprire notizie sempre più interessanti, anche se oggi la figura dell'inviato speciale non è proprio avventurosa come una volta. L'anno scorso quando ne sentii parlare non provai molto interesse perché ritenevo che un progetto scolastico su questo argomento fosse noioso.

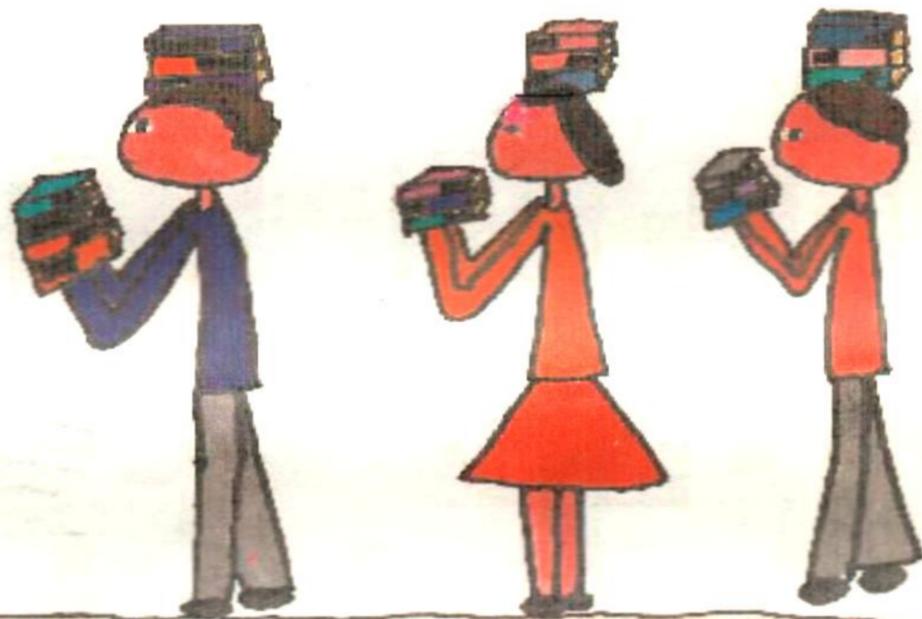
Però, poi, mi sono reso conto che sbagliavo. Infatti, da quando abbiamo iniziato a capire come si scrive un articolo, come si deve impostare la pagina dello scritto sul computer, come usare i caratteri e le loro dimensioni, come utilizzare gli strumenti messi a disposizione dai programmi, sono stato preso dalla voglia di apprendere sempre più e di produrre. Questo ci fa capire anche che noi siamo gli eredi dei cronisti che ci hanno preceduto. Una bella responsabilità portare avanti questo progetto.

Antonino Sergio Cuzzola Sava

Ancora tante testimonianze di noi cronisti su come abbiamo vissuto l'impegno di realizzare un prodotto giornalistico completo e pieno di informazioni

... Orgogliosi di scriverla e trasformarla in un sogno!

Sotto il peso della cultura...



Mi è sempre piaciuto, in questi cinque anni della scuola primaria, partecipare ad ogni progetto organizzato, ma non pensavo quest'anno mi potesse interessare il progetto "Giornalino". Innanzi tutto, permettete che mi presenti: mi chiamo Mario Vietri, ho dieci anni e frequento la V B presso la scuola "Donato Cosimato" del Capoluogo. Questo mio interesse per l'articolo di giornale è nato subito dopo l'incontro con il giornalista che ha illustrato alcune cose belle sulla propria vita in redazione. Le sue parole mi hanno così colpito che ho sperato subito di essere tra i partecipanti al progetto giornalino. Quando la mia insegnante mi ha comunicato di essere stato scelto, mi sono emozionato e ho tirato un sospiro di sollievo pensando che il mio desiderio si stava per realizzare.

Tutti i lunedì partecipo al progetto con tanto entusiasmo, anche se a volte confesso provo un pizzico di paura. Spero che quest'esperienza mi aiuti ad imparare molte cose nuove e a trasmettere tante emozioni.

Mario Vietri Capoluogo

Noi ragazze di Antessano siamo entusiaste di pubblicare le nostre idee e i nostri disegni! Pensiamo che ci divertiremo davvero moltissimo a scrivere! Il giornalino è anche un'occasione per fare nuove conoscenze ed avere più amici. Siamo felici di far parte di questo corso extracurricolare per riuscire ad esprimerci meglio! Abbiamo tante emozioni da comunicare, ingarbugliate come un gomitolo di lana! Vorremmo essere brave come lo sono stati i ragazzi degli scorsi anni e vincere tanti premi! Per noi è importante far parte di

questo meraviglioso corso e imparare tante cose nuove.

Marcelli Mariolina

Dell'Angelo Claudia Antessano

All'inizio non avevo intenzione di partecipare a questo corso, ma poi ho cambiato idea per merito del giornalista Ernesto Pappalardo, che con la sua lezione mi ha fatto capire l'importanza di questo impegno. Io e altri miei compagni siamo stati selezionati dalla nostra maestra poiché il giornalista Pappalardo ha notato la nostra laboriosità e fantasia ed era indeciso nella scelta. In questi primi giorni mi sto impegnando al massimo insieme ai miei amici per soddisfare le nostre docenti. Le maestre sono molto preparate e ci aiutano con il loro supporto, sia morale sia istruttivo, per farci diventare dei veri e propri giornalisti. In fondo mi stanno facendo ricredere: prima non mi sentivo pronto e preparato per frequentare quest'importante corso, ma adesso sto acquistando maggiore fiducia in me e nella possibilità che da grande possa diventare un bravo giornalista. Nel tempo libero leggo molti articoli di giornale per capire qual è il metodo migliore per scrivere un pezzo da prima pagina.

Dario Penna Capoluogo

Mi chiamo Asja Donesi e sono una studentessa di Antessano. Quando mi hanno detto che ci sarebbe stata una selezione per partecipare al giornalino, subito ho pensato a quello che sarebbe accaduto e, visto il successo degli anni scorsi, non potevo che pensare a qualcosa di bello. Durante la selezione, quando il giornalista Ernesto Pappalardo, ci ha fatto leggere il nostro scritto, avevo paura di fare brutta

figura, di non essere all'altezza, ma dopo qualche giorno ho saputo che a quel progetto avrei partecipato anche io. Oggi eccomi qua, una dei trenta bambini del progetto giornalino: dalla fantasia alla realtà, si è realizzato un sogno. Sono ormai quattro settimane che ci incontriamo a Sava ed ho già imparato molte cose che non conoscevo. Nessuno mi ha spinto a fare questo corso, sono stata io, di mia spontanea volontà, a dire a mamma che volevo affrontare questa sfida. Mi piace molto il lavoro del giornalista, anche se non è ciò che vorrei fare da grande. Oggi adoro far parte del gruppo del giornalino e avere tante idee da mettere in atto.

Asja Donesi Antessano

Mi chiamo Giovanna e faccio parte del progetto giornalino in seguito alla lezione di Ernesto Pappalardo che mi ha dato la spinta verso questa nuova avventura. Essere giornalista o leggere il giornale è anche importante perché si imparano cose nuove e si conoscono fatti che succedono nella nostra città e nazione. Siamo 30 bambini, le nostre insegnanti sono brave, cosa che non mi stancherò mai di dire, e ci stanno insegnando, per filo e per segno, come scrivere articoli e come usare il computer, come salvare un documento e altro...

E' un po' complicato lavorare, sia per scrivere articoli, sia perché alcuni computer non funzionano, e quindi siamo costretti a scrivere a turno o sul quaderno. Ma io nonostante i problemi, seguo il progetto senza frontiere, perché da grande vorrei diventare giornalista, e quindi, incomincio ad allenarmi già da adesso. Giovanna

Giovanna Ceruso Sava

Io sono Giorgia frequento la scuola di Capoluogo classe V B. Ogni lunedì mi vedo al corso di giornalino con le mie amiche e con le maestre. Ho conosciuto il signor Pappalardo, il giornalista che ci ha fatto fare un articolo e che mi ha colpito per il modo in cui ci ha spiegato come dovevamo scriverlo.

Giorgia Ventura Capoluogo

Io, Francesco Di Crescenzo ho deciso di partecipare al progetto giornalino per capire come si arriva al giornale e per conoscere la sua storia. L'ho scelto anche per vedere pubblicato il mio articolo sul giornalino e soprattutto farlo ammirare dai miei compagni. Quando arrivò il modulo di iscrizione, subito accettai, anche se i miei amici più stretti non partecipavano; pensai che fosse importante ed eccomi qui alla prima lezione 14 settembre 2011.

Francesco Di Crescenzo Capasimo

Quest'anno i bambini scelti per diventare giornalisti hanno un vero talento che sfruttato, li porterà a rivincere il premio "Miglior giornalino d'Italia", già vinto dal nostro giornale nel 2010. Le nostre insegnanti sono: Saracino e Salvati, perché la Rosiello si è trasferita. Anche se il giornalino è un grande impegno, siamo contenti di essere stati scelti e ci impegneremo al massimo per stampare il miglior giornalino della storia della rivista. Della 5 A di Baronissi Capoluogo sono stati scelti: Dario Penna, Gianmarco Nappa, Angelo Lepore, Riccardo Spadafora e Valeria Ferandino. Consigliamo a tutti l'esperienza del giornalino perché è molto istruttiva e si possono fare nuove amicizie.

**Gianmarco Nappa
e Dario Penna Capoluogo**

PRIMI PASSI DEL GIORNALISMO IN ITALIA

INTANTO NEGLI STATI UNITI

LA PENNY PRESS DÀ VOCE ALLO STRILLONE



In Italia una parte dei giornali tuttora in circolazione è nata, in forme artigianali, durante il Risorgimento e nei primi anni dell'Unità. Già nel Seicento le prime gazzette (fogli e avvisi affissi alle porte delle chiese) riportano notizie locali e informazioni sulle corti estere, ma è nel Settecento che i primi giornali vedono la luce. Si tratta essenzialmente di traduzioni di giornali stranieri, di contenuto generalmente letterario destinati ad una ristretta élite. Il giornale compie sensibili progressi nel periodo che va dalla Rivoluzione francese alla Restaurazione: è in questo periodo che si attesta la definitiva affermazione della stampa.

Sorgono i primi grandi organi di stampa, La Nazione esce nel 1859; Il Secolo nel 1866 (scomparso nel 1928), il Corriere della Sera nel 1876. Nascono pubblicazioni create per attività economiche, quali Il Corriere mercantile dal 1844, Il Sole, l'Avanti 1896 e per finire i primi giornali sportivi La Gazzetta dello Sport.

Fonti varie

L'Italia unitaria, però, è un paese agricolo, la scolarizzazione è ancora bassa; il tasso di analfabetismo alto. Il basso tenore di vita, soprattutto nelle regioni meridionali della penisola, sono fra le principali cause della povertà del mercato di lettura dei quotidiani. Il tempo e la spesa per la lettura di un quotidiano sono comunque considerati un lusso domenicale.

I giornali sono formati da quattro pagine a due o tre colonne, di cui la prima dedicata all'editoriale, la seconda e la terza alle informazioni di carattere locale, l'ultima alle notizie estere. I giornalisti sono uomini politici o letterati che considerano la stampa un'attività accessoria, intesa a divulgare e popolarizzare i contenuti della propria occupazione principale.

La pubblicità occupa uno spazio limitato, relegato in ultima pagina e il suo contributo al bilancio delle entrate è modesto. Il primo quotidiano italiano stampato nell'Italia unita è L'Osservatore romano, segno di un'attenzione alle autorità ecclesiastiche.

Il primo quotidiano ad affermare la propria leadership è Il Secolo, diretto dal 1869 dall'ex garibaldino Teodoro Moneta, che assegna maggior spazio alla cronaca della vita cittadina.

Nel febbraio del 1867 nasce a Torino la Gazzetta Piemontese, che dal 1895 muta il nome in La Stampa.

A partire dalla metà degli anni Settanta, il primato del Secolo viene insidiato dalla nascita de Il Corriere della Sera (5 marzo 1876).

A Roma, nel 1878 nasce Il Messaggero, nel no-

vembre 1883 nasce a Roma La Tribuna, nel marzo 1885 esce a Bologna Il Resto del Carlino, nel marzo 1891 nasce a Napoli Il Mattino, diretto da Edoardo Scarfoglio attento al profilo culturale: chiama a collaborare scrittori come D'Annunzio e Serao di cui rimangono famosi i "mosconi", gli scorcetti letterari quotidiani napoletani. Nel dicembre 1896 nasce l'Avanti.

Un'altra novità è la stampa sportiva. Nell'aprile del 1896 comincia le sue pubblicazioni La Gazzetta dello Sport, dapprima bisettimanale su carta verde, poi trisettimanale su carta rosa dal 1908; diventa quotidiano nel 1913 e resta per lungo tempo l'unico quotidiano sportivo italiano.

Il Novecento nei giornali

Trasformazioni decisive subisce il giornale nel Novecento. Il primo conflitto mondiale determina le norme di censura in Italia di tutti i giornali. Dopo la guerra, il ritorno alla normalità produce le condizioni per un riequilibrio, restituendo autonomia e libertà al cronista d'assalto a caccia di notizie.

Dall'inizio del nuovo secolo condizioni innovative concorrono a determinare un mutamento nella configurazione del giornalismo: ampliamento del quotidiano, contenuti nuovi, trasformazioni che investono la struttura. Grafica e impaginazione diventano strumenti importanti per il mercato concorrenziale. Acquista sempre più importanza il processo di esaltazione della notizia attraverso la sua presentazione. Titoli, immagini e articoli diventano componenti fondamentali delle informazioni.

Prende sempre maggior corpo la figura del giornalista professionista che spesso assomma nella scrittura una componente giornalistica ad una letteraria, come nel caso degli inviati speciali.

La nomina di Mussolini a presidente del consiglio nell'ottobre 1922 ha ripercussioni quasi immediate sul mondo della carta stampata. Ai giornali viene imposto uno stile preciso, imposizioni concernenti il formato. La cronaca nera viene limitata fino all'eliminazione, nell'intento di offrire un'immagine "pulita" del Paese. Lo sforzo delle redazioni si concentra sulla terza pagina dedicata alla cultura, moda, varietà, cinema e lo sport.

Dallo stile fascista i quotidiani si liberano dopo il 1945. La Costituzione, entrata in vigore nel 1948, sancisce all'articolo 21 la libertà di stampa, nel febbraio 1963 viene istituito l'Ordine dei giornalisti.

Ricerca condotta da Asja Donesi

La penny press

Il giornale, inteso in senso moderno, nasce negli Stati Uniti negli anni Trenta dell'Ottocento con la rivoluzione della cosiddetta "penny press", introdotta dalla vendita del quotidiano sulle piazze dagli strilloni al prezzo di un penny. Un modello di stampato informativo che si prestava a divenire uno strumento rivolto al cittadino comune, la cui paga giornaliera si aggirava attorno agli ottanta cents e non poteva sostenere il costo di sei centesimi dei giornali venduti mediante abbonamento. Nel settembre del 1833 nasce "The Sun", primo quotidiano di New York, in pochi mesi raggiunge le quattromila copie e in due anni quindicimila. Si tratta di un quotidiano di piccolo formato, a quattro pagine su tre colonne, prodotto a costi contenuti grazie all'uso di una macchina piano cilindrica mossa a mano e capace di stampare circa 200 esemplari l'ora. Il suo direttore, Benjamin Day, dichiara che intende presentare ad un prezzo accessibile a tutti, tutte le notizie del giorno. Nel 1834 nasce il settimanale "The New Yorker" e nel 1859 inaugura un nuovo genere giornalistico: "l'intervista". Per la prima volta la stampa non si limita a registrare ciò che avviene nella realtà ma provoca attivamente un evento attraverso l'intervista, riportando sul giornale con le virgolette le parole dell'intervistato. Nasce così uno dei rituali strategici fondamentali del giornalismo moderno: la citazione diretta della fonte come prova di attendibilità e obiettività del giornalista. Successivamente nasce il "New Morning Herald" che realizza in poco tempo una rete di corrispondenti che si estende fino in Europa. E' il primo giornale a inaugurare la prassi delle edizioni straordinarie in occasione di eventi di particolare rilevanza; dedica ampio spazio alla cronaca nera e all'informazione economica e sportiva.

Oltre alla notevole riduzione del prezzo, i cambiamenti che la penny press introduce nella formula tradizionale del quotidiano americano sono due. Il primo è costituito dalla presenza crescente della pubblicità che finisce per entrare negli stessi articoli di cronaca, sovvenzionato da privati disposti a pagare molto e sottobanco. Il secondo, riguarda la selezione delle notizie secondo il loro "human interest", vale a dire, dei fatti personali di cronaca dei quali interessa la stranezza e singolarità, la carica emotiva e la capacità di evocare il vissuto individuale dei lettori. La cronaca diventa una nuova dimensione della notizia, di valore universale, in grado di tagliare trasversalmente classi sociali e livelli culturali diversi.

La penny press rispecchia, nella forma e nel contenuto, i cambiamenti vissuti dalla società statunitense e l'emergere della classe borghese, sempre più lontana dalla cultura aristocratica della nobiltà di stampo europeo e contribuisce a cambiare la cultura americana: abbatte la riservatezza della sfera privata dell'esistenza, dà l'impressione di difendere i cittadini contro gli abusi dei "poteri forti", rafforzando l'unità nazionale.

La redazione si documenta

“La Gazzetta di Classe” cambia casa e trasloca in una redazione moderna ed efficiente, dove abbiamo a disposizione tutti gli strumenti necessari per il giornale.

Tante emozioni nel trasferirci...

Finalmente il gran giorno è arrivato. Oggi è lunedì e ci siamo incontrati tutti nella nuova sala multimediale.

Non vi dico che emozione! Siamo rimasti tutti stupiti, perché non ci aspettavamo un'aula così bella, con tanti computer nuovi e una lavagna LIM veramente fantastica.

Le nostre maestre vedendo il nostro stupore ci hanno chiesto di provare subito a scrivere un articolo per raccontare e descrivere le nostre emozioni.

La settimana prossima quest'aula sarà inaugurata dal Sindaco di Baronissi, saranno presenti anche i nostri amici, che non hanno la fortuna di partecipare al progetto giornalino, i nostri genitori e tutti gli insegnanti.

Mario Vietri

Dopo aver sofferto tanto nella sede di Sava, finalmente ci siamo trasferiti a Baronissi, dove in un'aula molto grande, ci sono dei computer veramente straordinari. Siamo rimasti molto impressionati dalla LIM, che sta per Lavagna Interattiva Multimediale; essa è collegata ad un



personal computer e ci permette di navigare su internet, utilizzando il software didattico in modo condiviso. Oltre a noi bambini, anche le insegnanti ci sono sembrate entusiaste perché possono organizzare meglio la lezione e non hanno preoccupazioni riguardanti i computer. Infatti, i PC, oltre ad essere ultramoderni, hanno degli schermi da 22" che ci consentono di avere una perfetta visuale e grazie allo schermo piatto i nostri occhi non si stancano per niente. Concludendo dobbiamo ammettere che la nuova aula ci ha dato ancora più entusiasmo e voglia di proseguire questo meraviglioso progetto.

Dario Penna-Riccardo Spadafora Finalmente, il progetto giornalino, si svolge nella scuola di Capoluogo. Noi lo aspettavamo da tanto tempo perché a Sava, la maggior parte dei computer non funzionavano. Dimenticavo, io sono Federica e ora vi dirò tutte le cose che penso di questo cambiamento. Sono molto contenta perché abito vicino alla scuola, inoltre, mi sono piaciuti i computer di ultima

generazione. Io sono Giorgia e come Federica, vi dirò cosa ne penso del cambiamento. Lo aspettavo da molto tempo e ho constatato che questi computer sono più funzionali e penso che siano una vera meraviglia!

Ventura Giorgia - Concilio Federica 23 gennaio 2012 il giornale cambia plesso e mi sono detto: Finalmente! Tornato a casa ho comunicato la notizia ai miei genitori. Comunque pensavo che non fosse vero e mi dicevo: Questi computer nuovi sicuramente funzioneranno! La risposta ai miei dubbi la diede l'insegnante quando disse che eravamo i primi ad usarli. Mi piace molto stare in quest'aula.

Giuseppe Forte

Sono molto contento che il progetto giornalino abbia cambiato sede perché a Sava

i computer non funzionavano, ma solo cinque erano disponibili e stavamo un po' stretti. La notizia mi arrivò sabato 21 gennaio e ne fui felice. E oggi sono qui a scrivere il giornale nel plesso di Capoluogo.

Francesco Di Crescenzo

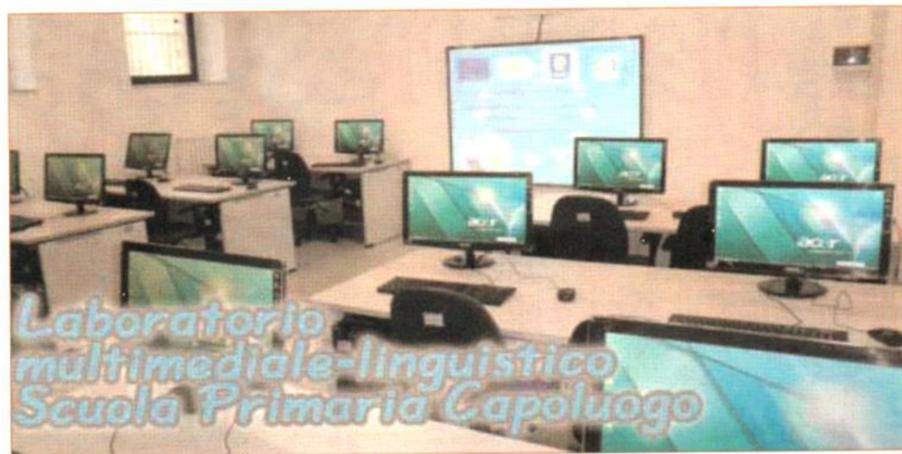
Io sono molto contento, soddisfatto e impressionato dalla nuova sede e dai bellissimi computer.

Sono molto moderni, belli di grafica e con molte più funzioni. Noi ragazzi, quando siamo entrati nella nuova sede, ci chiedevamo: Come sarà la nuova aula? Una volta dentro eravamo soddisfatti ed emozionati; non vedevamo l'ora di provare i computer, ovviamente, rispettando le regole che ci hanno dato.

Mattia Galluzzo

Finalmente possiamo lavorare! Sabato 21 Gennaio l'insegnante Elisa Salvati ci ha annunciato che il progetto giornalino non si teneva più nel plesso di Sava, ma, nella scuola di Baronissi.

Siamo state felici e abbiamo esultato finalmente avevamo una sala multimediale in cui tutti i computer funzionavano e alcuni di noi non erano più costretti a usare il loro portatile o a lavorare al computer delle insegnanti. Ora ci sono delle nuove regole da rispettare: non si può cambiare



la schermata del computer; non si può cambiare l'immagine cursore né inserire password ai lavori. Concludendo, io Asja sono felice di aver cambiato sala multimediale. Io Mariapia sono entusiasta del trasferimento.

Mariapia Della Rocca - Asja Donesi

Il progetto giornalino per nove incontri si è tenuto a Sava in condizioni stancanti, ma dovevamo farlo. Sabato 21 è arrivata la notizia: dovevamo trasferirci a Capoluogo. Io sono rimasta a bocca aperta e un po' timorosa pensando che non conoscevo l'ambiente.

Oggi 23 gennaio sono contenta ed emozionata: la sala computer è bellissima, con computer neri, una LIM e le scrivanie spaziose.

Giovanna Ceruso

Oggi 23 gennaio 2012, noi alunni del corso "Scriviamo insieme il giornalino di Circolo" abbiamo cambiato la sede della redazione a causa di alcuni problemi tecnici. Io Daniela Di Lorenzo quando ho ricevuto la notizia mi sono un po' rattristata perché la sede precedente, quella di Sava era la mia scuola. Alla fine però ne ho capito la comodità perché il mio plesso non aveva una sala computer molto confortevole invece questa sede è dotata di un'attrezzatura più adatta al progetto del giornalino. Invece io sono Dominique Ascione e la penso esattamente come la mia compagna Daniela. In poche parole vogliamo dire che il cambiamento di sede è stato confortevole e molto comodo...

D. Di Lorenzo-D. Ascione

Il ventuno gennaio 2012 nelle nostre scuole ci hanno informato che, la sede del progetto giornalino è cambiata, ora è la scuola primaria di Capoluogo!

Molti di noi non vedevano l'ora, tra cui noi due: "Claudia e Mariolina".

C'erano alcuni bambini che usavano i loro portatili, dato che dei computer della scuola non funzionavano molto bene e anche le maestre non erano soddisfatte di quella "sala" multimediale.

Per farla breve c'era bisogno di una sala nuova, anche se questa di Capoluogo è più piccola ma sicuramente più attrezzata!

Noi speriamo con tutto il cuore che questi nuovi computer, messi a nostra disposizione, durino più a lungo possibile. Io Mariolina sono davvero felice che finalmente abbiano provveduto a farci cambiare sala. Io Claudia, quando sono al

giornalino, penso che sia fortunata, perché molti bambini non possono fare cose come queste! **M. Marcelli-C. Dell'Angelo** Sabato 21/01/12 la maestra Filomena Saracino è venuta a comunicarci il cambio della sede del progetto che si sposta da Sava a Baronissi Capoluogo. Dato che erano pochi i computer funzionanti, alcuni bambini portavano il portatile e molti di noi desideravano questo cambiamento.

Appena entrate siamo rimaste meravigliate dalla bellezza dell'aula e della tecnologia avanzata di cui disponeva. Scrivere questi testi giornalistici con i nuovi computer è una favola perché questi sono innovativi e più tecnologici, gli schermi più nuovi e piatti, il mouse più moderno...

C'è una bella lavagna all'avanguardia come il resto dell'aula multimediale.

Non potevano scegliere aula più bella in una scuola perché se esistesse sarebbe solo sul pianeta delle meraviglie.

Fabiana Salsano - Rossella D'Amore

Noi di Capoluogo siamo molto contenti del cambiamento anche

perché siamo stati i primi della nostra scuola a vedere e ad usare la nuova sala multimediale. Confrontando l'aula di Sava con quella di Capoluogo, abbiamo osservato che le aule si compensano perché Sava è dotata di una grande aula, ma i computer non sono tutti funzionanti, mentre Baronissi è dotata di computer più moderni, ma in compenso l'aula non è molto spaziosa. Io sono Valeria e a dire tutta la verità, entrambe le aule mi piacciono. A me Chiara il cambio di sede è piaciuto perché questo permette di far lavorare tutti allo stesso tempo. Ascoltando i pareri degli altri, siamo arrivate ad una conclusione: la nuova sede è molto piaciuta.

Valeria Ferrandino - Chiara De Santis Siamo Alessandra Vitolo e Francesca Vitale e frequentiamo il progetto "Scriviamo insieme il giornalino di Circolo". Oggi abbiamo cambiato sede di studio spostandoci da Sava al Capoluogo. A dire la verità siamo contente di questo cambiamento e ci sono delle nuove regole che vale la pena rispettare:

-Non cambiare lo sfondo al computer.

-Non mettere password.

-Non bisogna modificare lo stato del mouse. Per noi è un momento molto emozionante, lo stavamo aspettando da moltissimo tempo.

Alessandra Vitolo - Francesca Vitale



Dopo tanta attesa è arrivato il momento ufficiale. Tra discorsi, consensi e brindisi finalmente ci siamo...ed ora inizia una nuova grande avventura per il futuro!!!

... nella nuova redazione!

Finalmente dopo tanto tempo è stata inaugurata la nuova redazione che ha rivoluzionato il lavoro di noi piccoli giornalisti, finalmente possiamo scrivere i nostri articoli senza ritrovarci il computer spento, bloccato o resettato... I nostri nuovi computer sono all'avanguardia e riescono a contenere molti più dati, però lo spostamento ci ha anche rattristati perché ormai eravamo abituati alla vecchia redazione che ci ha accompagnato per molto tempo in un percorso che ci porterà a diventare dei giornalisti in erba. Ma ormai quella sede non era più adatta a supportare il nostro lavoro, così dopo i primi momenti di tristezza è arrivata la felicità che ha contagiato tutti, anche chi non partecipa al progetto, perché tutti gli altri studenti la useranno come sala multimediale. Per questo abbiamo deciso di inaugurare la nuova redazione con un piccolo buffet, preparato con la partecipazione dei genitori, a cui prenderanno parte tutti gli alunni. Molti non hanno ancora visto la nuova redazione compreso me che quel giorno ero assente ma, sfrut-



sindaco Giovanni Moscatiello, la Dirigente Scolastica prof.ssa Antonietta Cembalo, il dott. Demetrio Cuzzola, gli insegnanti, i genitori e gli alunni.

pieno di soddisfazioni.
Mario Vietri
Oggi 30 gennaio 2012, inauguriamo la nostra nuova sala multimediale a Baronissi che ci ospiterà per tutto il corso extracur-

entusiasti perché tra poco entreremo nella nuova sala per farla vedere ai nostri genitori: c'è un affollamento pazzesco! Dopo queste "chiacchierate" tra genitori e collaboratori scolastici ci aspetta il buffet con



Questa sala è stata attesa da diversi anni e finalmente, grazie all'impegno del nostro Dirigente nel farci rientrare tra le scuole che hanno usufruito dei Fondi Europei, è diventata operativa. In questo momento di crisi generale, noi tutti ci siamo sentiti orgo-



gliosi di essere cittadini di Baronissi, perché abbiamo la certezza che alle nostre spalle abbiamo il Sindaco, la Dirigente, gli insegnanti, insomma chi lotta per assicurarci sempre di più un futuro migliore e

tando le interviste fatte ai miei compagni sono riuscito ad immaginarla.
Gianmarco Nappa
Il giorno 30 Gennaio alle ore 15:00 è stata inaugurata la sala multimediale della scuola Donato Cosimato. In quella occasione sono intervenuti: il

riculare. La direttrice, Antonietta Cembalo, ha espresso le sue emozioni e le sue

considerazioni con un bellissimo discorso. Poi ha passato la parola al Sindaco che ha manifestato la sua contentezza. Infine, il dott. Cuzzola ha parlato del ruolo dei genitori nella scuola. Tutti siamo



tante deliziose torte, cornetti al cioccolato (una bontà!), zeppole, patatine, pizzette e tante altre cose da gustare... tutta una delizia!
Asja Donesi- Claudia Dell'Angelo
All'inaugurazione della "sala multimediale" abbiamo partecipato noi alunni accompagnati dai genitori. Prima di inaugurare questo laboratorio linguistico abbiamo ascoltato le parole della nostra simpatica e gentile direttrice che ha detto che è contenta di essere riuscita a realizzare questa iniziativa che darà a noi scolari la possibilità di approfondire le nostre conoscenze.

Dopo aver ascoltato i vari interventi ci siamo recati insieme ai genitori a visitare la sala, un'aula tecnologicamente avanzata che ha destato il loro entusiasmo. Successivamente ci siamo recati nell'atrio per festeggiare quest'evento con un buffet assortito e ricco, offerto gentilmente dai nostri cari e disponibili genitori. Abbiamo mangiato in abbondanza, dal dolce al salato. E' stata una giornata emozionante che resterà per sempre nei nostri cuori e nei nostri ricordi.

Riccardo Spadafora -Angelo Lepore

Gli alunni da inviati speciali incontrano il Dirigente Scolastico e ne svelano la persona ricca di sentimenti, molto attenta ai bisogni dei bambini, al mondo della scuola e non solo...

Per le interviste? Uniti e con idee chiare i nostri piccoli giornalisti



Antonino - Buonasera, gentile Direttrice le vorrei chiedere se è felice di lavorare in questo Circolo?

D - Moltissimo! Il Circolo di Baronissi è molto grande ed offre la possibilità di fare tante cose per voi.

Angelo - E' difficile svolgere questo lavoro?

D - Direi che è molto impegnativo sia in termini di tempo sia di notizie da acquisire.

Raffaele - E' stata una sua scelta diventare Direttrice, oppure è stata indirizzata dai suoi familiari?

D - Non ho mai lasciato la scuola. Ho fatto il concorso per insegnare e durante l'insegnamento ho conosciuto autori importantissimi che hanno stimolato la mia innata curiosità dandomi la possibilità di acquisire altre conoscenze oltre a quelle di docente. Quando nel 2005 è stato bandito il concorso per Dirigenti vi ho partecipato con successo. I miei genitori hanno condiviso la mia scelta, solo temevano dovessi allontanarmi, ma per fortuna ho avuto il lavoro ad un'ora di auto da casa.

Dario - Perché ha scelto questo lavoro e per quante ore al giorno lo svolge?

D - E' stata una cosa spontanea, mi piaceva fare nuove esperienze. Per le ore di lavoro non si possono fare i calcoli, tra l'ufficio, la casa, l'ufficio Provinciale e la nuova scuola sono impegnata molte ore, devo ben gestire il tempo.

Martina - Quanti sacrifici ha fatto per diventare Direttrice?

D - E' la mia curiosità che mi portava a fare tante cose. Dopo la scuola frequentavo corsi di formazione e nel giorno libero andavo fino a Roma per acquisire più conoscenze.

Francesco - Come si è sentita quando l'hanno assunta come Direttrice scolastica?

D - Emozionatissima! Lo erano anche i miei familiari. Era il 14 luglio 2008, quando ho ricevuto il telegramma per la scelta della sede a Napoli.

Dominique - Le piaceva lavorare di più come insegnante, oppure ora come Direttrice?

D - Tutte e due.

Come insegnante è stata un'esperienza emozionante, gli stimoli vengono da voi bambini. Come Dirigente ho la possibilità di fare non solo per la mia classe, ma per tanti bambini, insieme a insegnanti, personale della segreteria, collaboratori ...

Giorgia - Quanti anni ha fatto d'insegnamento prima di diventare Direttrice?

D - Esattamente 17 anni e in tre scuole diverse.

Mariagrazia - Che materia insegnava da maestra?

D - Mi sono ritrovata ad insegnare varie materie: il primo anno matematica, scienze e motoria, poi anche italiano finanche inglese nelle scuole Secondarie di Primo Grado.

Giovanna - Gentile Direttrice le vorrei chiedere se è stato difficile il cambiamento?

D - Più che difficile è stato impegnativo. E' un impiego completamente diverso e i primi tempi li ho usati per conoscere il nuovo ambito lavorativo.

Gianmarco - E' soddisfatta dei progressi compiuti dalla scuola durante la sua dirigenza?

D - Ci sono ancora tante cose da fare, ma sono abbastanza soddisfatta.

Mario - Come le risulta gestire la scuola con pochi soldi a causa della crisi economica?

D - Bisogna fare scelte accurate per spendere quei pochi soldi e cercare altri fondi, ad esempio quelli europei.

D - No. Sono contenta di ciò che ho, una carica più alta comporterebbe altre preoccupazioni e togliere tempo alla famiglia.

Asja - Le piace stare in contatto con i bambini?

D - Sicuramente sì. Mi sento in colpa perché non riesco ad andare in giro per le classi.

Mariapia - Da piccola come immaginava il suo futuro?

D - Ricordo che volevo studiare, volevo un lavoro e volevo la patente.

Mariolina - E' contenta dei vari progetti educativi che si svolgono nel Circolo?

D - Sì ritengo che siano progetti interessanti, ma potreste dire di più voi.

Claudia - Potrebbe migliorare la nostra scuola con altri progetti? Quali?

D - Sicuramente, una scuola deve cercare sempre il miglioramento, dalla struttura alla scelta di altri laboratori ...

Chiara - Cosa ne pensa dei risultati del progetto giornalino?

D - Sono felicissima, ma non per me, so che è un bel progetto, ci sono persone competenti, lo sono per gli alunni. Sono orgogliosa della lettera del Presidente



Fabiana - Cosa ne pensa delle maestre del Circolo?

D - Di tutte, e sono tantissime, penso siano molto professionali.

Rossella - E degli alunni? Potrebbero essere migliori?

D - Migliori gli alunni? Voi state partecipando ad un corso molto impegnativo e vi faccio i miei complimenti, non è da tutti fare interviste. I bambini del Circolo sono abbastanza interessati, Baronissi è una bella realtà!

Riccardo - Le piace lavorare?

D - Sì, tanto!

Federica - Cosa fa nel tempo libero?

D - Nel tempo libero mi piace leggere, mi piaceva già alla vostra età. Mi piace il teatro, il cinema, alcune attività sportive, passeggiare in mezzo alla natura, andare in barca a vela (quando c'è il vento si viaggia senza motore e si sente solo la voce del mare).

Francesca - Se dovesse cambiare lavoro, quale sceglierebbe?

D - Tornerei a fare la maestra.

Alessandra - Le piacerebbe avere una carica più alta di quella che ha?

della Repubblica ricevuta per l'inserito speciale sull'Unità.

Un progetto bisogna farlo perché è importante.

Voi avete la possibilità di esprimere il vostro pensiero.

Daniela - Da quando è Dirigente, quale è stato il momento più emozionante della sua carriera?

D - Sono stati tantissimi. Bello è quando ti dicono che gli alunni della scuola media sono bravi, quelli sono i momenti più belli, ma anche quando ho ricevuta la lettera del Segretario di Giorgio Napolitano.

Mattia - Quale consiglio darebbe a noi bambini per il nostro futuro?

D - Direi di leggere tanto, il libro è il cibo della mente, apre a più riflessioni. Di utilizzare il computer per accedere al processo di conoscenza.

Valeria - Cara Dirigente è soddisfatta di ciò che è diventata?

D - Sì sono molto soddisfatta, non solo per me come persona, ma per quello che potrò dare agli altri. Dirigente è un lavoro di gruppo.

La redazione



Crisi, prospettive e miglioramenti per Baronissi ... questo ed altro nell'incontro con il Primo Cittadino Giovanni Moscatiello. Un concorso di giornalismo nato in sordina ma che comincia a "volare alto"

A tu per tu con il Sindaco!

1 Giorgia - Le piace essere Sindaco? Perché?

-Sì mi piace, è un lavoro difficile, a servizio della comunità e comporta sacrifici.

2 Federica - Nel particolare, in che consiste il Suo lavoro di Primo Cittadino?

-È un lavoro di competenze che investe vari campi: dai vari uffici (anagrafe, stato civile) alla scuola di ogni ordine e grado, acquedotto, fognature, strade, illuminazione, mercato, imprese, aziende, artigianato, cultura, sport, parchi giochi ...

3 Francesco - Signor Sindaco le è mai capitato di dover rinunciare ad un progetto a cui teneva?

-No, mai sono una persona tenace, se sono convinto che una cosa sia giusta, vado fino in fondo. Abbiamo fatto tante cose che sembravano impossibili: tolte 120 famiglie dalle baracche in cui abitavano, recuperato il Convento ...

4 Angelo - E' stanco di essere Sindaco?

-Stanco no, ma non si può essere Sindaco a vita.

5 Mariagrazia - Egregio Sindaco qual è la cosa più complicata del suo lavoro?

-Domanda bella. La cosa più complicata del mio lavoro è fare le cose giuste, anche se possono sembrare sgradite, si deve pensare al bene comune.

6 Daniela - Qual è l'aspetto più complicato del suo lavoro e quale le piace di più?

-L'aspetto più complicato è il contatto con le persone. La conoscenza di tante storie, anche di sofferenza, mi fanno comprendere la vita e l'esistenza e mi sento arricchito.

7 Asja - Secondo Lei, la sua presenza a Baronissi, ha cambiato di molto la città, oppure no?

-Penso che Baronissi sia cambiata tantissimo. Fate una ricerca fotografica sulla città di 15 anni fa e noterete la trasformazione dalla scuola alle strade, piazze, parchi giochi, Municipio e altro.

8 Mariolina - Secondo Lei si potrebbe cambiare ancora di più Baronissi?

-Tutto si può cambiare, l'importante è sapere cosa è il meglio per la città.

9 Fabiana - E' disposto a fare altre inizia-



tive interessanti oltre quelle già in essere per il nostro Comune?

-Certo che sì. Stiamo facendo molto per la tua Aiello e per le altre frazioni.

10 Rossella - Ha qualche altra idea per abbellire il nostro Comune? Con che cosa?

-Sì con opere d'arte, come abbiamo fatto con il museo del Convento. L'arte è bellezza e quando un luogo è bello migliora lo spirito.

11 Francesca - Ha qualche idea per diminuire le tasse?

-È una domanda da vero giornalista. Le tasse sono già state diminuite da questo Comune, anche se non viviamo tempi felici.

12 Valeria - Ha qualche suggerimento per aiutare i più bisognosi del territorio?

-Sì, abbiamo un progetto " Guerra alla povertà" che ci vede protagonisti insieme a due Banche nel dare un aiuto economico a chi vuole avviare un'attività.

13 Mario - Ha qualche idea per aumentare il lavoro nel commercio a Baronissi?

-Stiamo destinando delle aree per lo spostamento delle attività artigianali e commerciali dal centro città in zone

periferiche.

14 Claudia - Oltre al lavoro di Sindaco, le piacerebbe avere qualche altro incarico politico?

-Svolgo la mia attività lavorativa tutti i giorni e mi basta, il Sindaco lo faccio per passione.

15 Antonino - Secondo Lei come si potrebbe risolvere la crisi economica?

-Ci vorrebbe il Presidente del Consiglio Monti.

È una domanda troppo complicata. La crisi economica in Italia dipende anche da altri Paesi. Abbiamo accumulato tanti debiti. Per uscirne dovremmo vivere a livello delle nostre possibilità.

16 Chiara - Ha fiducia nel suo team?

-Tantissima fiducia è un gruppo di giovani, anche giovanissimi e portano un contributo di allegria e di pulizia. Sono molto contento.

17 Martina - E' entusiasta che la nostra cittadina pratica in modo efficiente la raccolta differenziata?

-Sì, molto entusiasta. Baronissi è stato il primo Comune ad avviare la raccolta differenziata e lo fa bene. Quest'anno abbiamo vinto il premio come migliore

qualità di raccolta.

18 Gianmarco - Cosa ne pensa della condizione dei parchi di Baronissi? Andrebbero migliorati?

-I parchi sono qualcosa che caratterizzano in modo positivo la nostra città. Ne faremo altri per dare spazio ai bambini, agli anziani dando loro più possibilità di socializzare.

19 Giovanna - Essendo Sindaco ha tempo per la famiglia?

-Ne ho poco ed è questa una delle responsabilità più grandi che devo affrontare. Cerco di dare il meglio quando sono presente. Spero mi perdonino.

20 Alessandra - Le piace ricevere interviste? Perché?

-Rispondo alle domande dei giornalisti. È un dovere di un rappresentante del popolo, ma i giornalisti dovrebbero andare sempre alla ricerca della verità.

21 Mattia - Ha un'idea per migliorare la scuola?

-Per la scuola stiamo facendo tantissimo, sono iniziati nuovi lavori per migliorarla nelle varie frazioni. Il settore "scuola" è uno dei più importanti che il Sindaco debba seguire.

22 Dominique - Signor Sindaco, secondo lei, come padre e come Sindaco, quali possibilità ci riserverà il nostro futuro?

-Il nostro futuro riserverà ciò che noi costruiamo.

Non si deve pensare o dare per scontato che siano gli altri a decidere per il nostro futuro. Dobbiamo essere vigili a costruire ciò che vogliamo. Per i giovani, per i miei figli vedo un futuro difficile.

23 Mariapia - Secondo lei dovrebbe costruire altri spazi pubblici per bambini o impianti sportivi?

-Stiamo facendo l'uno e l'altro anche se già ce ne sono tanti.

24 Raffaele - E' soddisfatto dei risultati del progetto giornalino?

-Del vostro progetto sono orgoglioso. Vi siete fatti ben valere. Le cose fatte per bene vanno premiate. Sono fiero per le insegnanti, per il dott. Pappalardo e per le vostre famiglie.

La redazione

Giornalisti per un giorno

Per raccogliere informazioni sul concorso "GIORNALISTI PER UN GIORNO" abbiamo intervistato la responsabile dell'evento Michela Salsano.

1) Come avete avuto l'idea del concorso?

"Giornalisti per un giorno è un'idea che nasce dalla collaborazione della redazione del giornale Incontro e dalla redazione del sito web www.parcchiasanpietroapostolo.it ai fini di voler coinvolgere ed avvicinare i più giovani alla comunicazione e all'informazione".

2) E' stato facile metterla in atto?

"Non tanto, il problema di quando si ha un'idea che coinvolge numerose persone, diventa sempre complicato riuscire a coordinare il tutto.

Ma grazie alla collaborazione di validi membri dell'organizzazione: ad esempio la direttrice Antonietta Cembalo, la maestra Mena Saracino e lo stesso don Nello Senatore, giornalista e direttore responsabile del giornale e del sito parrocchiale, sicuramente è stato più semplice".

3) Da quanti anni si svolge?

"Il concorso si svolge da 3 anni, quest'anno siamo alla terza edizione, a differenza delle due precedenti che si sono svolte nel plesso della Scuola Primaria di Aiello, vede l'estendersi dell'iniziativa ai cinque plessi del Circolo Didattico di Baronissi. Quindi, quest'anno, la ce-



rimonia di premiazione si svolgerà presso l'Aula consiliare del Comune di Baronissi.

4) Qual è il miglior tipo di articolo secondo te?

"Non c'è una formula perfetta dell'articolo. Tutto ciò che possiamo fare è seguire la notizia vera, cercando di non manomettere i fatti realmente accaduti e tenere sempre a mente la regola delle cinque W che ci permette di non perdere di vista l'argomento.

Un'altra cosa importante da ricordare è che stiamo co-

abbiamo preferito lasciare la trattazione libera degli argomenti, proprio per stimolare la creatività dei ragazzi". Queste le risposte che ci ha rilasciato Michela Salsano, che dire di più, se non dare appuntamento a tutti quanti voi per il 30 marzo 2012 dalle ore 09:00 presso l'Aula consiliare del Comune di Baronissi per la premiazione dei vincitori.

R. D'Amore- M. Ferraiuolo- F. Salsano- F. Vitale Aiello

ECCO LA NOTIZIA

SCRIVERE È MESTIERE PER TUTTI, FARLO DA GIORNALISTI NON È DA TUTTI!

Ingredienti

per un articolo perfetto

L'articolo perfetto? È quello che viene letto dall'inizio alla fine. E per raggiungere questo scopo occorre scrivere in maniera coinvolgente e sintetica. Certo, è indispensabile rispondere alle cinque domande (Chi? Cosa? Dove? Quando? Perché?), tuttavia è possibile rendere accattivante una notizia utilizzando alcuni semplici accorgimenti.

Un ruolo fondamentale viene ricoperto dall'impaginazione. La presenza di una o più foto, magari a colori, attira la curiosità del lettore. Molte volte, infatti,

un'immagine è in grado di "raccontare" un fatto meglio di tante parole.

Un titolo breve e attraente rappresenta una vera e propria vetrina che ti permette un'ottima lettura dell'articolo. Le notizie pubblicate in apertura di pagina, poi, sono più rilevanti di quelle impaginate nella parte infe-



riore perché la grandezza del titolo è maggiore e lo spazio dedicato alla scrittura dell'articolo è solitamente più esteso. La presenza di tabelle e di grafici, soprattutto nelle notizie ricche di numeri e date, facilita la lettura e la comprensione del testo.

Se l'aspetto grafico è decisivo per catturare l'attenzione, altrettanto determinante è il cosiddetto "attacco" del pezzo ovvero le prime cinque righe dell'articolo. Se scritte in maniera effi-

cace e in grado di soddisfare la curiosità del lettore, il livello di interesse sale. Al contrario, una scrittura eccessivamente noiosa allontana dalla continuazione della lettura.

Occorre anche andare al di là della pura cronaca riuscendo a cogliere aspetti solo apparentemente secondari come i retroscena di un avvenimento. Non è un caso che nei principali quotidiani italiani stiano trovando sempre più spazio gli "articoli di colore" accanto a quelli di cronaca. L'abuso di queste tecniche, tuttavia, può portare a far prevalere l'aspetto dell'intrattenimento su quello dell'informazione.

Riccardo Spadafora Baronissi

La redazione sottolinea... come nasce una notizia!

Il giornale è fatto di notizie, dietro ogni notizia c'è il racconto di un avvenimento. Ci viene spontaneo chiederci - Quali avvenimenti trattare?

Perché tra i tanti avvenimenti del giorno sono stati individuati proprio quelli?

Si tratta di scelte editoriali: la freschezza della notizia, l'originalità, il coinvolgimento emotivo ...

Per giustificare una notizia sono necessari:

- La conoscenza di un avvenimento.
- L'interesse del pubblico ... senza pubblico, infatti, non c'è notizia!

Succede che lo stesso avvenimento, pubblicato e dotato di analogo rilievo da due diversi quotidiani, viene presentato con due notizie differenti.

- Perché questo diverso modo di raccontare la notizia?

- Perché ogni quotidiano ha il suo pubblico.

Il compito del quotidiano non è quello di esprimere una verità, ma deve essere il più possibile obiettivo nel riferire fatti e opinioni.

Non dimentichi mai questi elementi chi intende intraprendere la dura strada del "Giornalista".

La redazione



Indro Montanelli

Articolo perfetto, notizia accattivante, ricerca della verità sono gli elementi che fanno volare le informazioni

Cosa rende una notizia accattivante?

Le notizie accattivanti sono quelle che attraggono la curiosità del lettore. Le notizie accattivanti possono parlare di gossip: che sono pettegolezzi sui personaggi famosi, oppure possono parlare di sport, oppure di politica, oppure ancora di notizie sui programmi televisivi più seguiti. Per sapere quali notizie sono accattivanti e quali no i giornalisti devono pensare come i loro lettori e capire che cosa piacerebbe loro trovare sul giornale. **Gianmarco Nappa Capoluogo**

Perché una notizia possa essere definita accattivante dovrebbe contenere qualcosa di sconvolgente, una cosa unica nel suo genere. Per accattivante, si intende una notizia inaudita e con dei particolari mozzafiato e c'è bisogno, principalmente, che sia scritta bene per farla risaltare e rispetto ad una "normale" è più letta, quindi, più notizie accattivanti ci sono in un giornale e più esso è acquistato e letto. **Valeria Ferrandino Capoluogo**

Una notizia diventa accattivante quando è nuova e interessante.

Per renderla tale bisogna seguire delle regole:

- Le notizie di cronaca nera sono più accattivanti di

quelle di cronaca rosa.

- Una notizia accattivante è ciò che si vuole mantenere segreto.

- I lettori si interessano di più alle notizie che riguardano persone non distanti da loro.

- Le notizie che raccontano la vita, gli amori e gli scandali delle persone ricche e famose sono più interessanti. Esempio: un cane che morde un uomo non fa notizia perché può succedere spesso, ma se un uomo morde un cane sarà subito una notizia accattivante.

Angelo Lepore Capoluogo



Il ruolo del giornale nella società di oggi

Basta qualche clic e si conoscono le notizie dei Paesi di tutto il mondo in tempo reale e di ogni tipo: di cronaca, di sport, di cinema ... Oggi, però, il giornale occupa un posto in secondo piano, non viene molto letto perché l'uso del computer ha cambiato il modo di fare notizia. L'avvento di Internet offre la possibilità di acquisire le notizie in tempo reale, visto che molte persone non hanno il tempo di leggere e, quindi, le cercano velocemente sui siti web divenuti principali fonti d'informazione.

Però, non sempre la notizia viene esposta in modo esauriente, come invece accade con il giornale che è più dettagliato e preciso.

Internet continua ad essere molto importante, ma non bisogna mettere da parte i vecchi mezzi di comunicazione, poi, come si dice ... "Gallina vecchia fa buon brodo!"

Rossella D' Amore Aiello



Abbiamo voluto dare spazio anche a poesie e cruciverba per divertire i nostri lettori. Abbiamo tanto lavorato con impegno, un po' di relax ce lo meritiamo. O No?! Buona lettura...

E per finire ... qualche passatempo e tanto svago!

POETANDO CON IL GIORNALE

Fogli leggeri, bianchi e neri, raccontan storie e fatti veri. In tutto il mondo si posson trovare con altre storie da raccontare. Vitolo Alessandra - Capasimo

Mille fogli colorati nuovi e inesplorati. Il giornale, che invenzione è un foglio o un aquilone? Tra le parole puoi volare E nel frattempo immaginare! Vitolo Alessandra - Capasimo D' Amore Rossella - Aiello

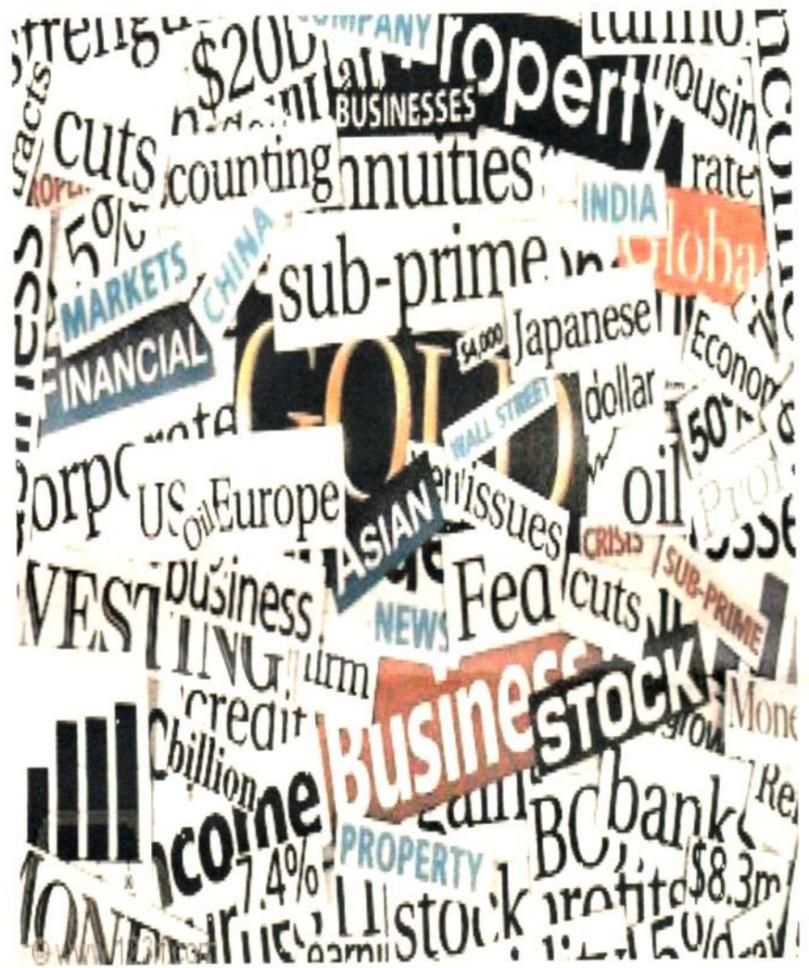
Il giornalista tante notizie deve trovare perché il giornale deve pubblicare. Gli articoli deve strutturare perché la gente deve informare. Informatori segreti deve avere e nessuno lo dovrà sapere. La redazione di Aiello

Andiamo a fare l'intervista con l'esperto giornalista. Sarà divertentissimo perché è simpaticissimo. Dopo un po' se ne andrà ma poi presto tornerà.

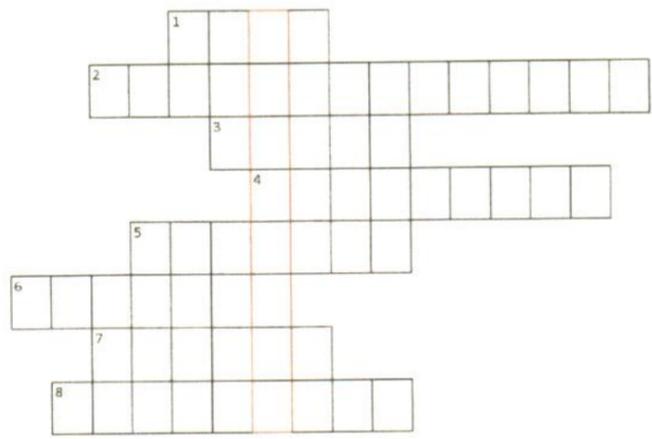
Mi ha chiesto se so scrivere un articolo gli ho risposto provo a fare il miracolo! Ferraiuolo Martina - Aiello

QUAL E' IL COLMO PER UN GIORNALISTA?

- 1) Non avere notizie da scrivere.
- 2) Non avere in casa un quotidiano da leggere.
- 3) Scrivere il suo necrologio.
- 4) Rimanere senza parole.
- 5) Rischiare di soffocare a causa di una fuga di ... notizie.
- 6) Odiare scrivere. La redazione di Aiello
- 7) Non "impicciarsi" dei fatti degli altri.
- 8) Non sapere una notizia... secca. La redazione di Antessano
- 9) Essere un... "perdinotizia"
- 10) Non saper prendere una notizia alla lettera. La redazione di Sava
- 11) Scappare per una brutta notizia. La redazione di Sava
- 12) Trovare una notizia, ma non saperla scrivere.
- 13) Chiamarsi Giorno di cognome e Lino di nome.
- 14) Perdersi un mare di notizie. La redazione di Baronissi
- 15) Perdere in un'intervista il ... punto di domanda.
- 16) Non prendere una notizia al volo. La redazione di Capasimo

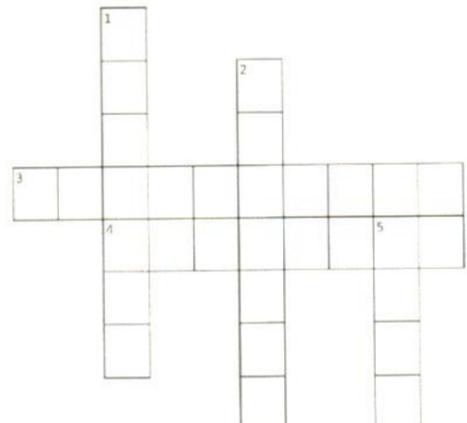


CRUCIVERBA



- DEFINIZIONE:**
- 1) Non è né ieri né domani.
 - 2) Giornalista che manda le notizie ad un giornale dal luogo dove risiede.
 - 3) Nucleo centrale di un articolo.
 - 4) L'insieme dei redattori
 - 5) Narrazione dei fatti
 - 6) La ricerca il giornalista
 - 7) Dà la notizia contenuta nell'articolo
 - 8) Introduce la notizia.

MINICRUCIVERBA



- DEFINIZIONE:**
- VERTICALI:**
- 1) Definisce il nome del giornale.
 - 2) Giornalista mandato sul luogo di un avvenimento per scrivere la cronaca
- ORIZZONTALI:**
- 3) Colloquio tra un giornalista e una persona più o meno conosciuta
 - 4) Ciascuna degli scritti di un giornale che tratta fatti accaduti.

Le insegnanti Saracino Filomena e Salvati Elisa si congedano proponendo alcuni spunti di riflessione, delle considerazioni e danno appuntamento al prossimo anno

Baci e abbracci per tutti Arrivederci al futuro!

Ai genitori, in particolare, ecco alcuni consigli da seguire per fruire di una buona rilettura:

- 1) Cercare un posto tranquillo.
- 2) Predisporsi psicologicamente a voler godere appieno di questo momento.
- 3) Sgombrare la mente da assilli vari.
- 4) Accomodarsi in assoluto relax accompagnati da "prelibatezze" ...
- 5) Degustare gli articoli poiché ... La lettura è il cibo per la mente.
- 6) Fare tesoro dei contenuti.
- 7) Preservarne il prezioso ricordo, poiché espressione delle emozioni, dei sentimenti e dell'impegno profuso dai vostri figlioli.
- 8) Essere orgogliosi di quanto hanno prodotto.
- 9) Apprezzare la spontaneità e la freschezza del

loro pensare ...

10) Riconoscere che "... la scrittura risveglia la creatività e dà corpo al pensiero ..."

P.S. A tutti i lettori, in generale, porgiamo i nostri più sentiti ringraziamenti per aver dedicato tempo e attenzione alla lettura del nostro giornale, con l'auspicio che sia stata cosa gradita.

Cari bambini, questo giornalino è dedicato a voi e alle vostre famiglie, soprattutto perché è il risultato finale del lavoro che avete svolto. Raccoglie solo gli articoli sulle tematiche scelte, in quanto tutti gli altri sono state simulazioni atte a farvi acquisire le tecniche di scrittura modulare e gli usi applicativi di Word, che vi hanno consentito la stesura degli articoli pubblicati. Co-

gliamo, inoltre, l'occasione per congratularci con tutti voi piccoli cronisti che avete prodotto tanto e bene, dimostrando entusiasmo, volontà di fare e coraggio scegliendo l'impegno e la sfida.

Ci fa piacere salutarvi in rima ...

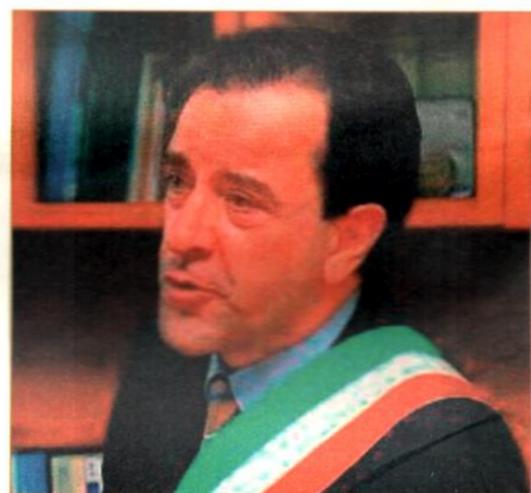
Finito il lavoro ha il bambino
e arriva il Giornalino!

Caro dott. Pappalardo, ancora una volta ci hai guidato con saggezza e professionalità convincendoci a questa nuova sfida: Il Giornale. Ci abbiamo creduto ed eccoci con questa pubblicazione. Il lavoro è stato più impegnativo, ha richiesto sforzi maggiori, ma ne è valsa la pena! Con te, non si finisce mai d'imparare ... Grazie per le opportunità che ci offri!



**CITTÀ
DI BARONISSI**

Ancora una volta il Primo Cittadino di Baronissi manifesta il suo vivo interesse per la cultura e il mondo dell'informazione, confermandosi fan de "La Gazzetta di Classe"



Alunni della Redazione

Ascione Dominique
Ceruso Giovanna
Concilio Federica
Cuzzola Antonino
D'Amore Rossella
Dell'Angelo Claudia
Della Rocca Mariapia
De Santis Chiara
Di Crescenzo Francesco
Di Lorenzo Daniela
Donesi Asja
Ferraiuolo Martina
Ferrandino Valeria
Galluzzo Mattia
Lepore Angelo
Marcelli Mariolina
Nappa Gianmarco
Penna Dario
Salsano Fabiana
Sciammarelli Mariagrazia Pia
Spadafora Riccardo
Ventura Giorgia
Vietri Mario
Villari Raffaele
Vitale Francesca
Vitolo Alessandra

Docenti
Salvati Elisa
Saracino Filomena

Giornalista
Dott. Ernesto Pappalardo

